TERZA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 Num. 127 — Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

Domenica ... 1937 — Anno ... (in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — ... Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — ... Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 ... — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 ... Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Bilbao divampa la rivolta popolare

Barcellona bombardata dalle squadriglie di Franco

Aerei ed armi dei Soviet in aiuto della Spagna rossa

SAN SEBASTIANO, sabato sera.

Giunge notizia di sanguinosi conflitti avvenuti a Bilbao, quando è stata appresa la notizia della grave disfatta subita dai separatisti rossi sul fronte di Orduña.

All'arrivo dei treni carichi di feriti, le donne di Bilbao hanno improvvisato manifestazioni contro le autorità rosse che hanno reso necessario, per la loro violenza, l'intervento della polizia.

Uno scontro sanguinoso è avvenuto anche tra separatisti e marxisti durante una distribuzione delle razioni di viveri.

Il Governo di Bilbao pensarebbe alla resa

Hendaye, sabato sera.

La situazione di Bilbao, dopo i gravi incidenti delle ultime ore, è ormai così critica che negli stessi ambienti militari baschi è presa seriamente in considerazione l'eventualità della resa della città alle truppe nazionaliste. Si dice che il Governo basco abbia già iniziato trattative con i rappresentanti diplomatici di qualche Potenza straniera per sondare le intenzioni dei nazionalisti e vedere se esista la possibilità di cessare le ostilità.

D'altra parte, una comunicazione di Radio Salamanca fa sapere che il Governo nazionale considera che la lotta potrà aver termine soltanto con la completa sconfitta dei rossi.

Undici aerei nazionali nel cielo di Barcellona

Gibilterra, sabato sera.

Stanotte, alle 3,30, sono apparsi nel cielo di Barcellona undici apparecchi nazionali che hanno bombardato le opere militari della città e, dopo circa venti minuti, si sono allontanati. Le batterie della difesa antiaerea hanno fatto fuoco contro gli aeroplani nemici, ma senza colpirli.

Tre piroscafi sovietici partiti con armi per la Spagna

Odessa, sabato sera.

Con destinazione fittizia Anversa hanno oggi lasciato questo porto diretti in Spagna i seguenti piroscafi: Kuban, con a bordo 12 casse di artiglieria e 15 di fucili; Noghin, con 12 casse di artiglieria e 41 di fucili, e Komiles, con 16 casse di artiglieria e 73 di fucili.

Cinquanta aerei russi sbarcati a Cartagena

Salamanca, sabato sera.

Da informazioni avute da un pilota rosso, fuggito da Cartagena, risulta che il piroscafo Cabo San Tome ha sbarcato recentemente in quel porto 60 apparecchi del tipo «Martin Bomber» provenienti dalla Russia.

Il Governo basco annuncia che lo scambio dei prigionieri avviene quest'oggi

Gli aviatori tedeschi scambiati con piloti sovietici

Bajona, sabato sera.

Si ha da Bilbao che il Governo basco annuncia che, in relazione allo scambio di prigionieri di cui hanno parlato i giornali, il presidente del Governo basco, Aguirre, ha indirizzato alla Società delle Nazioni e al delegato di Valencia Del Vayo, il seguente telegramma: «Oggi, sabato, avrà luogo lo scambio convenuto concernente gli aviatori tedeschi condannati a morte e altri prigionieri stranieri condannati per spionaggio, contro due aviatori russi, uno spagnolo e un giornalista francese».

Analogo telegramma è stato inviato al Governo a [illegible] il quale è stato informato che fra i prigionieri scambiati, vi è un cittadino svizzero condannato dai tribunali baschi.

I prigionieri internazionali liberati da Franco sono giunti a Hendaye

Hendaye, sabato sera.

Stamane alle 9, quarantadue dei prigionieri di guerra liberati dal generale Franco, hanno passato il ponte di Irun e sono giunti alla stazione di frontiera di Hendaye.

Provenienti da Salamanca, erano arrivati ieri, via Vitoria, a Fonterabia, ove avevano ricevuto dalla consorte del comandante militare di San Sebastiano la somma di 500 franchi per le spese di viaggio del ritorno in Patria. Poscia il colonnello Troncoso, capo delle forze nazionaliste di frontiera, aveva loro rivolto brevi parole per chiarire i motivi umanitari da cui era stato mosso il gen. Franco nel ridonare loro la libertà e per esortarli a riprendere, in seno alle famiglie, una vita di pace e di lavoro.

I prigionieri liberati hanno quindi, passato la notte all'albergo della Concha e stamane sono stati accompagnati alla linea di frontiera.

Appena giunti ad Hendaye i liberati hanno manifestato ai giornalisti che li interrogavano, la loro profonda gratitudine per il capo del Governo nazionale e dichiarato che mai più i propagandisti rossi avrebbero potuto ripetere in loro presenza le menzogne di cui essi erano stati vittima, durante la forzata permanenza tra le file della Brigata internazionale.

Di tali prigionieri 22 sono inglesi, 10 francesi e gli altri russi, cecoslovacchi e sudafricani.

Condotti, poscia, al posto di polizia francese i liberati sono stati sottoposti ad un interrogatorio serrato tendente a stabilire se il loro arruolamento nella Brigata internazionale fosse avvenuto prima, o dopo la data dell'applicazione del patto di non intervento.

I consoli stranieri hanno preso le necessarie misure per il rimpatrio dei liberati delle rispettive nazionalità.

Una flotta mercantile di venticinque unità formata da Mosca e da Valencia in Francia

Parigi, sabato sera.

Sotto la denominazione «France Navigation» i sovieti avrebbero costituito, secondo precise informazioni della stampa marsigliese, una Compagnia marittima in Francia. La Società, il cui capitale nominale non è che di un milione, ha già acquistato in Francia, nel giro di pochi giorni, sei piroscafi per un valore di 13.700.000. Il consiglio di amministrazione è composto di cinque membri i quali, visibilmente, non sono che dei prestanome.

I piroscafi suddetti sono stati acquistati nel porto di Rouen e la consegna è stata fatta a certo Bidon, attivo militante del sindacato marittimo comunista. Altri piroscafi sono stati acquistati all'estero, sicchè la flotta si comporrebbe già di 25 unità. Il pagamento è stato effettuato in contanti a mezzo di assegni bancari su Londra. Gli equipaggi godono di un trattamento speciale di favore. Durante il recente sciopero marittimo uno dei piroscafi, l'«Edimburg», che si trovava all'Havre, ha lasciato il porto senza difficoltà alcuna.

Secondo certuni, il finanziamento sarebbe stato totalmente fatto da Mosca, secondo altri da Mosca e Valenza e dalla C.G.L. di Francia. Ciò che è certo si è che la flotta è al servizio dei rossi di Spagna. L'autorità civile ha aperto una inchiesta, ma, a proposito di essa, il *Marseille Matin* scrive «Che risultato avrà l'inchiesta? Il Governo francese offre ogni giorno la prova del suo servilismo ai comunisti».

L'*Action Française*, sotto il titolo: «Ipocrisia umanitaria» rileva che cinque navi, protette da navi da guerra francesi e britanniche, sono entrate nel porto di Bilbao.

Lo stesso giornale si dice, d'altra parte, informato che, dinanzi alla constatata impotenza della flotta rossa spagnola a difendere le navi mercantili che riforniscono la Spagna rossa, i dirigenti del Fronte popolare e i loro complici francesi e russi hanno cercato rimedio, ricorrendo ad una di quelle ipocrite combinazioni che trovano appoggio in Blum e compagni perchè «soddisfano i loro sentimenti e permettono loro di evitare le responsabilità».

«Il Governo francese — conclude l'*Action Française* — è al corrente dei fatti che abbiamo rivelato e si abbassa fino al punto di tollerare che il Fronte popolare e Mosca prendano piede con tanta sfrontatezza nei nostri porti? Sono necessarie e urgenti delle misure, poichè l'attività di questa flotta con bandiera francese posta sotto la nostra protezione rischia di provocare dei gravi incidenti».

Mosca ha risposto a Londra

Grottesca tesi russa sul ritiro dei volontari

Parigi, sabato sera.

Il signor Potemkine, Commissario aggiunto agli Affari Esteri dell'U.R.S.S., ha trasmesso ieri all'Incaricato d'Affari d'Inghilterra a Mosca una nota in risposta alle proposte britanniche relative ad un progetto di armistizio in Spagna.

La nota sovietica svolge tutti gli identici argomenti precedentemente suggeriti da Mosca al Governo di Valenza, e, cioè, che non si può parlare di armistizio, senza previo ritiro dei volontari stranieri, e che non si possono mettere sullo stesso piano il «Governo legittimo spagnolo» e i «generali ribelli».

Ma, dove la nota russa passa tutti i limiti del grottesco, è quando il Governo sovietico, affermandosi tuttavia «desideroso di accelerare il ritiro delle truppe volontarie» e, quindi, «pronto fin d'ora ad associarsi all'appello del Governo inglese», subordina la propria adesione alla condizione che «i ribelli, che per primi hanno preso le armi contro il Governo legale della Spagna, debbano essere i primi a cessare le operazioni militari, e ad allontanare le truppe straniere, compresi i marocchini».

La risoluzione conclusiva votata a Ginevra per la questione spagnola

Ginevra, sabato sera.

Il Consiglio della S. d. N. ha chiuso il dibattito sulla questione degli «affari di Spagna», votando all'unanimità la seguente risoluzione:

«Il Consiglio, dopo aver preso in considerazione le osservazioni presentategli, confermando i principii e le raccomandazioni contenute nella risoluzione del 12 dicembre 1936 e fra l'altro il dovere incombente a tutti gli Stati di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di un altro Stato, dovere che per ciò che concerne i membri della S. d. N. è stato riconosciuto dal Patto:

«1) Constata con rammarico che lo sviluppo della situazione in Spagna non sembra di natura tale da permettere di credere che le misure prese dai Governi in seguito alle raccomandazioni del Consiglio abbiano sortito fino ad ora l'effetto voluto;

«2) Nota che un sistema internazionale di controllo sui nuovi impegni presi dai Governi europei è presentemente in vigore;

«3) Prende atto con grande soddisfazione dell'iniziativa del Comitato pel «non intervento» di Londra tendente al ritiro di tutti i combattenti non spagnoli partecipanti alla lotta in Spagna;

«4) Esprime la ferma speranza che questa iniziativa potrà in seguito permettere di assicurare con un massimo di celerità il ritiro dalla lotta di tutti i combattenti non spagnoli che vi partecipano, costituendo attualmente questa misura, secondo il parere del Consiglio, il rimedio più efficace alla situazione di cui crede suo dovere sottolinearne tutta la gravità per la pace generale e per di più sul mezzo per rendere integrale l'applicazione politica del «non intervento»;

«5) Invita caldamente i membri della S. d. N. rappresentati al Comitato di non omettere nessun sforzo in questo senso;

«6) Desidera che il rapido successo di questi sforzi permetta in breve termine di tempo la cessazione della lotta che possa dare al popolo spagnolo la possibilità di disporre da solo del proprio destino;

«7) Profondamente commosso dagli orrori risultanti dall'applicazione di certi metodi di guerra, condanna il ricorso in questa lotta a metodi contrari al diritto delle genti e il bombardamento delle città aperte;

«8) Tiene a considerare l'alto apprezzamento degli sforzi realizzati dalle istituzioni non ufficiali e da certi Governi allo scopo di porre la popolazione civile, e particolarmente le donne e i ragazzi, al riparo da questi terribili pericoli».

NEL WAZIRISTAN

La morsa delle truppe si è chiusa ma il fachiro di Ipi è riuscito a fuggire

Simla, sabato mattino.

Il fachiro di Ipi ha fatto una beffa alle truppe britanniche che contavano di catturarlo. Da due giorni le colonne che avevano il compito di impadronirsi del capo ribelle del Waziristan stavano conducendo con il massimo impegno possibile una manovra strategica per accerchiare il nascondiglio del fachiro a Arsalkot. Il movimento a tenaglia è stato eseguito con abbondanza di uomini e di materiali e con meticolosa diligenza, secondo il piano prestabilito.

Ieri l'operazione è stata condotta a termine con il congiungimento delle due colonne e si è subito iniziata, con la debita precauzione, l'esplorazione delle caverne e dei rifugi dove si sarebbero dovuti catturare i ribelli e con questi anche il famoso fachiro di Ipi.

Ma la tribù e l'agitatore erano scomparsi da quella che era ritenuta la roccaforte del fachiro. Non è stato trovato nemmeno un indigeno dopo la faticosa e prudente marcia nell'impervio territorio di Arsalkot.

Evidentemente il fachiro era stato informato minuziosamente e a tempo di tutti i movimenti del corpo di spedizione britannico.

Gli stessi inglesi devono ammettere che il ribelle dispone di un perfetto servizio di spionaggio che gli ha permesso di eclissarsi senza lasciare alcuna traccia.

Fusione di partiti in Giappone e opposizione al Governo

Berlino, sabato sera.

Dispacci da Tokio annunciano che i due maggiori partiti politici giapponesi: il «Seiyukai», conservatore, e il «Minseito», liberale, si sono fusi in un unico partito, che disporrà di 354 seggi sui 465 della Dieta.

Il nuovo partito unificato ha pubblicato un manifesto, in cui attacca aspramente la politica di Hayasci. Si apprende ancora che diverse altre organizzazioni politiche si preparano a concentrarsi in organizzazioni più compatte.

La situazione politica resta fra le più oscure; infatti il Ministro della Guerra, Sughiura, ha dichiarato ancor ieri alla stampa che il Governo è risoluto a procedere ad un nuovo scioglimento della Dieta, se questa cercherà ancora di opporsi alla politica del Governo Hayasci.

La spedizione Schmidt sulla banchisa

Deriva dei ghiacci verso Sud

Berlino, sabato sera.

Si ha da Mosca che alla deriva, coi ghiacci che lentamente si trasportano verso il sud, in direzione della Groenlandia, si trova la banchisa che trasporta la Stazione Polare con i suoi 29 abitanti.

Sulla banchisa era stata costruita una casa per svernare su di essa. E' pure atterrato l'aeroplano di Alexeiev.

Il professore Schmidt ed i suoi compagni si occupano ora per la redazione di una carta geografica del Polo.

L'accordo sul Sangiaccato firmato a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Alle 10,30 di stamattina, alla presenza del segretario generale della Società delle Nazioni, sono stati firmati il trattato franco-turco che garantisce l'integrità del Sangiaccato di Alessandretta e Antiochia e l'accordo franco-turco che garantisce la frontiera turco-siriana.

Parla Doriot

Doriot, capo dell'opposizione nazionale al Governo francese, mentre pronuncia la sua ultima requisitoria contro il comunismo di Blum, in risposta al decreto ministeriale che lo ha revocato da sindaco di S. Denis.

Il furto alla Scuola di Guerra di Parigi

I comunisti avrebbero rubato i piani militari di difesa contro le insurrezioni

Parigi, sabato sera.

L'irruzione notturna nei locali della Scuola Militare di cui si è avuta notizia ieri ha avuto lo scopo di accertare la scomparsa non di uomini, come voleva far credere il comunicato del Ministero della Guerra, ma di documenti riservati.

Nei suddetti locali oltre alla Scuola superiore di guerra hanno la loro sede diversi uffici di Stato Maggiore ed è in uno di tali uffici che ha avuto luogo la sottrazione di documenti, i quali non si riferiscono però alla difesa della Nazione, ma alla protezione dell'ordine interno.

Le responsabilità sono ricercate dunque non negli ambienti dello spionaggio internazionale, ma negli ambienti del partito comunista. Questo partito, che elabora dei piani rivoluzionari, avrebbe voluto procurarsi dei documenti sulle misure previste dall'autorità militare per la difesa del territorio e particolarmente di Parigi in caso di una sollevazione.

Mistero sui complotti fra Titulescu e Litvinoff

Parigi, sabato sera.

Il signor Litvinoff e il signor Titulescu si sono incontrati a Talloires, stazione climatica dell'Alta Savoia. Dalle preoccupazioni che furono prese per conservare il segreto sull'arrivo dei due individui se ne deduce che gravi questioni hanno dovuto essere trattate fra loro.

Titulescu è arrivato a Talloires in compagnia di otto diplomatici romeni che soggiornano attualmente a Ginevra. Litvinoff era accompagnato solo dal suo segretario. Titulescu aveva domandato un salotto particolare e i due uomini vi si sono rinchiusi. Nel corso del colloquio sono stati consultati numerosi documenti che aveva portato con sè l'intrigante ex-ministro romeno. Del colloquio nulla è trapelato.

Antonescu, Ministro romeno degli Esteri, è giunto a Parigi stamane. L'incontro di Talloires è certo da mettere in rapporto con la missione di Antonescu al Quai d'Orsay a proposito della quale Titulescu deve avere fatto confidenze al commissario sovietico.

Le trattative commerciali franco-tedesche

UN ACCORDO DI PRINCIPIO?

Parigi, sabato sera.

Il dottor Schacht ha lasciato Parigi stamane per rientrare in Germania.

I giornali, nell'illustrare il comunicato relativo alle conversazioni da lui avute a Parigi, elogiano le sue qualità di abile negoziatore.

Benchè le qualità riconosciute a Schacht siano indiscutibili, è sintomatico che la stampa francese si attardi tanto nel metterle in rilievo. Si crede che un accordo di principio sia intervenuto sui principali punti delicati che ritardavano la conclusione.

Il gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia, fotografato stamane a Roma mentre parla ai goliardi della IV Legione durante la commemorazione dell'Annuale della Milizia Universitaria. (Telefoto a «Stampa Sera»).

GIORNO PER GIORNO

Etichetta

Gli aviatori rossi di Valenza hanno tirato alcune bombe sulle navi italiane nei pressi di Majorca. Bisogna provvedere a restituirle fra breve. Lo richiede l'etichetta internazionale.

Armamenti

Ventinove paesi d'Europa hanno speso nel 1936 duecento miliardi di lire per l'organizzazione militare. Cinquecento lire per abitante, comprese le donne, i bimbi ed i vecchi. Almeno la metà di questa somma poteva essere spesa meglio, per la creazione di beni produttori di nuova ricchezza. A questo concetto si ispira l'appello del Duce per una limitazione degli armamenti.

Autarchia

Le importazioni di caucciù in Germania sono state colpite da una dura tariffa di 118 marchi (circa 800 lire) per quintale. L'importazione media annua è di 820.000 quintali. Si prevede un introito di 800 milioni di lire che saranno destinate a finanziare le nuove fabbriche di gomma sintetica. Entro tre anni la Germania non importerà più caucciù dalle colonie olandesi e britanniche.

U.R.S.S.

In uno studio di Trotzky: *l'U.R.S.S. allo specchio*, il compagno di Lenin commenta la nuova Costituzione russa sotto l'aspetto economico. Essa mira, afferma, a «*trarre il più possibile da ogni abitante, dandogli in compenso il meno possibile*». Il liberalismo fa progressi nell'U.R.S.S.

Il lettore

Jagoda ucciso in carcere con una rivoltellata da Jezof

L'ex-capo della polizia freddato dopo un vano invito al suicidio

PARIGI, sabato sera.

Il «Daily Mail» annuncia che l'ex-capo della G.P.U. Jagoda è stato assassinato in carcere. La soppressione sarebbe stata decisa dopo il rifiuto opposto dal Jagoda all'intimazione di suicidarsi.

Secondo la narrazione fatta dal giornale londinese l'uccisione dell'ex-potentissimo capo della G.P.U. ha concluso una drammaticissima quanto breve scena. Latore della intimazione di suicidio è stato lo stesso Jezof, succeduto al Jagoda nel comando della G.P.U. Tra i due si ebbe intervenuto un violentissimo scontro, a troncare il quale Jezof estratta una rivoltella fulminava l'avversario con una pallottola nella fronte.

La notizia della fine di Jagoda viene in certo qual modo avvalorata da quell'altra, pubblicata dallo stesso giornale, il quale aggiunge che l'ex-amante del Jagoda stesso, Wanda Rosendorf, la quale aveva cercato di intrattenersi di nascosto con l'ex-capo della G.P.U., è stata scoperta e, per evitare di essere arrestata, si è suicidata.

Il corrispondente del foglio londinese aggiunge che con la morte della Rosendorf scompare uno dei complici principali di Jagoda e forse la sola persona che conoscesse appieno i particolari degli scandali in cui erano coinvolti col Jagoda numerosi capi sovietici.

Stalin si sarebbe quindi sbarazzato in poche ore dei due suoi avversari più pericolosi, o meglio, la morte della donna avrebbe segnato la fine di Jagoda, togliendo di mezzo una testimone compromettente.

La repressione operata dai Sovieti in Ukraina

Episodi sanguinosi

La lotta contro le Confessioni religiose

Varsavia, sabato sera.

Da notizie giunte da Kiel si apprende che un'altra e più feroce ondata di terrore si è abbattuta sull'Ukraina, che è stata sempre fatta segno alle cure particolari della Ghepeù. Si tratta ora di soffocare tutti i tentativi nazionalisti ukraini mediante un'implacabile azione di repressione, che dovrebbe colpire soprattutto gli elementi ukraini antirussi. I numerosi arresti operati anche fra i capi del partito comunista stanno a indicare quanto fosse radicato il movimento contrario alla politica nazionalizzatrice del Cremlino.

Arresti di capi

All'arresto del dittatore dell'Ukrania sovietica, Postiscev, che era stato accusato di nutrire sentimenti liberali verso i suoi compatriotti ukraini, seguono ora quelli di altri, pure accusati di avere favorito il movimento nazionale diretto a creare un'Ukraina comunista indipendente. Si apprende, infatti, che la Ghepeù ha proceduto all'arresto di Wasilenko e Kuzmina, membri dell'esecutivo del partito comunista ukraino. E pure tratti in arresto sono stati il vice-Commissario all'Agricoltura ukraina Rusceniuk e il Commissario all'Istruzione Pubblica Ditinko. Quarantadue impiegati subalterni della amministrazione statale sono stati arrestati sotto l'accusa di propaganda trotzkista. Naturalmente i Sovieti tentano giustificare gli arresti affermando che in tal modo Mosca vuole colpire i responsabili degli atti di sabotaggio nelle industrie e nella agricoltura.

Contro la Chiesa

Da Mosca giungono notizie secondo cui il Governo sovietico preoccupato del crescente rifiorire dei sentimenti religiosi nelle masse e delle cerimonie religiose, nelle campagne, intende adottare un provvedimento diretto a porre fine alla libertà religiosa contemplata dall'art. 131 della nuova costituzione. Il provvedimento in studio è composto dei seguenti punti:

1) I giovani dai sei ai venti anni non possono entrare nelle chiese o in qualsiasi locale adibito al culto;

2) E' vietata l'apertura di nuovi edifici adibiti al culto per i tre prossimi anni. Tale provvedimento riguarda pure le chiese che vennero chiuse negli anni passati, le quali non possono essere riconsacrate;

3) E' vietato ai sacerdoti di parlare, discutere, trattare su questioni non strettamente riguardanti problemi religiosi;

4) Tutte le Comunità religiose saranno sottoposte ad una ingente tassa a favore della Federazione dei «Senza Dio»;

5) I sacerdoti che eventualmente fossero eletti ad una carica non strettamente religiosa per accettarla debbono abiurare alla loro qualità di prete;

6) Le Comunità religiose sono ritenute collettivamente responsabili di qualsiasi atto di sabotaggio commesso da uno dei suoi membri. Si procederà immediatamente allo scioglimento della Comunità, non solo, ma anche all'arresto dei membri della medesima.

Il provvedimento in parola dimostra come la lotta contro la religione in Russia anzichè placarsi, come si credeva qualche tempo fa, si riprendendo con violenza sempre maggiore.

La visita dei Sovrani al Circolo di Forze Armate

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 10 le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno onorato di una loro visita il Circolo delle Forze Armate.

Sono stati ricevuti all'arrivo dai tre Sottosegretari militari, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, dal Comandante generale della R. Guardia di Finanza, e dal Comandante del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Accompagnati dal Presidente e da tutti i componenti il Direttorio del Circolo hanno percorso tanto le varie sale del primo piano quanto quelle del piano nobile, del palazzo recentemente arredato e decorato. Terminata la visita, gli augusti Sovrani si sono degnati di esprimere il loro alto compiacimento per la splendida sistemazione del Circolo che, oltre a rappresentare un luogo ben degno di riunione per gli ufficiali delle nostre Forze Armate, costituisce anche uno dei più superbi ambienti di rappresentanza nella capitale.

Il Prestito Immobiliare

Concessione di proroghe per i prossimi versamenti

Roma, sabato sera.

Fu già dato notizia che il Ministero delle Finanze al fine di agevolare il versamento della prima rata del Prestito Immobiliare aveva concesso che il versamento stesso, ferma restando la scadenza dal 10 al 15 marzo, potesse essere effettuato fino al 31 marzo senza incorrere nell'applicazione dell'indennità di mora.

Il Ministero, con una recente circolare, ha ora disposto che uguale tolleranza venga concessa anche per il versamento delle rate successive, che verranno a scadere nel corrente anno.

Pertanto la prossima rata del 10 giugno potrà essere versata fino al 30 dello stesso mese e così per le rate di agosto, settembre e dicembre.

IN 2.a PAGINA: I numeri del Lotto

La penultima giornata del "Giro„ ha portato i corridori da Gardone a S. Pellegrino

Vittoria di Bini nell'arrivo in volata

Servadei, Rimoldi e Rogora ai posti d'onore

L'ordine d'arrivo

1. **BINI ALDO, alle ore 16,25, che compie i Km. 129 della tappa Gardone Riviera - S. Pellegrino in ore 4'10;**
2. **SERVADEI;**
3. **RIMOLDI;**
4. **ROGORA;**
5. **MARA.**

Seguono in gruppo tutti gli altri, tra i quali è Bartali. La classifica generale rimane immutata.

Precipita i corridori attaccano il Colle di Sant'Eusebio (Km. 35,5) tutti assieme e senza il minimo accenno di lotta, come del resto era stato previsto. Poi in discesa si guadagna il tempo perduto in salita, con una vertiginosa volata su Brescia in una irrespirabile atmosfera di polvere. Alle 14,5 la carovana irrompe a Brescia, dopo 54 chilometri di gara.

La media fino a Brescia è stata di km. 20,4 all'ora. Le calorose accoglienze di Brescia sportiva non cambiano la situazione, perchè il gruppo sfila con la più beata calma, mentre ritornano le belle strade asfaltate. Andando verso Bergamo il tempo si guasta e il cielo si rabbuia fino a prometterci un bell'acquazzone. Alle 15,3 siamo tutti, nessuno escluso, a Palazzolo sull'Oglio dopo 82 km. di corsa.

Dopo Palazzolo, Introzzi dà la sveglia al gruppo mentre cadono le prime gocce d'acqua. Introzzi insiste e a lui si uniscono Gazzaniani, Bartali, Valetti, Deloor. Questa pattuglia, però, desiste ben presto dal suo tentativo di fuga e viene ripresa dal grosso dopo pochi chilometri. A Bergamo (km. 105) si passa alle 15,50.

La tappa volge ormai al termine. Ancora 24 chilometri ci separano da San Pellegrino, per una strada che si snoda in leggera salita per la verde e bella vallata. Il gruppo transita a tranquilla andatura per Zogno e giunge così in vista di San Pellegrino.

La volata finale è dominata da Bini che batte nettamente il suo tenace avversario Servadei.

Vittorio Zumaglino

Sempre insieme

(Da un inviato di Stampa Sera)

S. Pellegrino, sabato sera.

La giornata di riposo dell'incantevole Gardone ha ritemprato i corridori, anche se questi sono ormai tacitamente d'accordo di raggiungere Milano in santa pace.

La giornata di ieri è stata dedicata dai corridori soprattutto alla corrispondenza. A dozzine giungono i telegrammi ai protagonisti del «Giro». Non è però da credere che vengano trascurati coloro che non hanno la fortuna di vincere e coloro che hanno avuto la sfortuna di perdere; quando Valetti e Barral, in due tempi diversi, perdettero rispettivamente la maglia rosa e quella bianca, i telegrammi giunsero egualmente. Gli ammiratori sanno benissimo qual'è il loro compito. Bartali è quello che li batte tutti. Le sue valigie sono colme di lettere, di cartoline, di telegrammi. L'abbiamo trovato nel pomeriggio; era tutto sconsolato di non poter rispondere a tutti.

«Mi rincresce — ci ha detto il toscano — non poter fare il mio dovere con tutti: ma la maggior parte dei miei ammiratori è a me sconosciuta. Sono però certo che non mi vorranno alcun male se non risponderò loro ringraziando».

Anche Molinar, la «maglia bianca», ha avuto molte feste.

Stamane, con un sole che spacca le pietre, siamo costretti a lasciare la bella Gardone tutta fiorita e smagliante.

Eccoci in moto alla volta di San Pellegrino, che raggiungeremo dopo 129 chilometri. Sono esattamente le 12,15.

A Salò abbandoniamo il lago e voltiamo a destra per Tormini. A malincuore si lascia la magnifica strada asfaltata per una polverosa. I corridori sono tutti in gruppo e procedono assai calmi. Avviciniamo Valetti e gli chiediamo, scherzando, quando attaccherà la «maglia rosa». Egli ci risponde che l'attaccherà... al chiodo, dopo il «Giro», lo stesso interessato. La nostra domanda non poteva avere più eloquente ed esauriente risposta.

Dopo la salita e la discesa di [illegible]

ALDO BINI
il vincitore della tappa

L'altimetria della tappa

Un saluto di Bartali agli sportivi italiani

Gino Bartali, virtuale vincitore del 25° Giro d'Italia, ha voluto inviare, a mezzo di «Stampa Sera», un cordiale saluto alle Camicie Nere, ai cattolici e agli sportivi italiani. Ecco il fac-simile della cartolina giuntaci stamane da Gardone Riviera.

NOTE PER I PROFANI

Se ci fosse Napoleone...
Se ci fosse stato Binda...

(Da un inviato di «Stampa Sera»)

Gardone, sabato mattino.

Il quarto atto del Giro d'Italia ha obbedito ai canoni estetici delle rappresentazioni per bene: la sinfonia ha raggiunto l'acme (Passo di Rolle, m. 1984) dove l'unico tenore ha cantato il suo pezzo di bravura, mandando in delirio persino coloro che non ci credevano. Non resta al quinto che il suo logico compito di liquidazione, facilmente intuibile anche dalle immaginazioni che vanno [illegible] in discesa.

Bartali, dopo avere riposato bene, si accinge a [illegible] in Milano da trionfatore e non soltanto, come dicevamo ieri, seguito dal corteo dei vinti, ma con la collera del diavolo che non è riuscito mai a fargli perdere la calma.

Il gran tentatore gliene ha fatte d'ogni specie; ed egli zitto. L'ultima, la più grossa, l'ha esplicata con l'arrivo della XX tappa, dotandola di un ultimo chilometro quasi tutto in salita.

Soltanto una perfidia diabolica può concepire uno [illegible] in volata dopo 3217 chilometri, ma come margine di sicurezza, lo stesso malvagio, all'ultima curva accecò un corridore perchè non la vedesse, ond'egli [illegible] diritto la bicicletta di Bartali minacciando di farlo volare in mezzo alla folla. Se questa funzionò d'ammortizzatore, l'atleta dovette compiere sforzi fuori programma per giungere primo ugualmente e ora il diavolo corre disperatissimo, battendo la testa contro gli spigoli delle montagne, perchè Bartali, non solo credette che quel corridore non fece apposta, ma, giunto al traguardo, dopo [illegible] rifornito d'aria, mormorò: «Si... ma... eppure... pazienza». Nient'altro

***

Il quarto atto ha registrato una scena brutta.

A Vittorio Veneto, il massaggiatore di Barral lo ha preso a pugni, proprio dopo una corsa per lui infelicissima. «Lo hanno battuto tutti — pensò — lo batto anch'io». Si tratta di un massaggiatore che porta la sua tecnica un po' troppo lontano.

***

Il traguardo era posto in salita per dar l'opportunità di osservare subito le bellezze del lago di Garda e gustarle come meritano. Il criterio resta, tuttavia, discutibile, specialmente nel caso di Bartali, uso a tenere gli occhi bassi. Fatto, questo, che non è sempre apprezzato nel suo giusto valore. Ieri sera, egli stava mangiando, quando un gruppo di signorine, rovinato dalla presenza di qualche signore, lo ha scorto o ha creduto di scorgerlo.

— Ho visto Bartali — ha gridato una, saltellando dalla felicità e abbracciando una vicina.

— Anch'io! — ha esclamato un'altra, con gioia non meno immoderata.

Una terza, acida, lo ha messo in dubbio, provocando una vivace polemica.

— Si, si — ha insistito la prima. — Era proprio lui. Infatti, appena s'è accorto che lo guardavamo, ha chinato la testa sul piatto. Io l'ho riconosciuto dalla sua modestia...

— Macchè modestia — ha grugnito un uomo — è appetito.

***

In Abissinia, il casci Alekà mi domandò, con quel minimo di sorriso impostogli dalla scarsa disponibilità di labbra, se era vero che le biciclette sono le figliole delle automobili.

Io gli risposi che avevano ingannato la sua buona fede di selvaggio ma adesso, vedendo questi oggettini sottili scivolare tra i mastodonti del seguito, ho proprio la sensazione che si tratti di figlioletti. Tanto più che, adagio adagio, ridottosi il numero dei corridori, questi sono sopraffatti dalle automobili. E, a chiudere gli occhi, vien fatto di pensare a una mandria di elefanti che porti al pascolo gli elefantini. Gli altoparlanti ne imitano i barriti...

***

Comincia la serie dei se.

Se io... Se quel giorno... Se Malmesi... Se la ruota davanti...

E' strano, però, che non si possa azzardare un se — questo modesto monosillabo che accarezza le disillusioni come una mamma — senza incontrare subito un imbecille che osserva: — Se mia nonna...

Che cosa costa lasciare ad ognuno l'illusione che avrebbe vinto il Giro d'Italia, se?...

L'uovo Montesi non è, forse, il primo in classifica degli individuali? Questi, da trentadue, si sono ridotti a cinque. Se altrettanto si fosse verificato in altri settori, quanti se avrebbero avuto ragione!

***

Qualche se, tuttavia, raggiunge i vertici della stupidità e il scandalo. A Passo di Rolle, ho sentito qualcuno esclamare:

— Però, se ci fosse stato Binda...

Durante la guerra dicevano: — Se ci fosse Napoleone...

Ogni epoca ha i suoi Napoleone e i suoi Binda.

Basta, è meglio non arrabbiarsi. Tanto più che io mi sorprendo a elogiare Bartali che mi ha dato l'unico dispiacere del Giro: quello di togliere a Valetti la maglia rosa, il cui colore s'intonava così bene al suo giovane viso.

Però le fatiche della corsa hanno talmente arrossato Valetti che il colore del volto s'irradia a tutto il corpo e par quasi di vederlo ancora con la maglia rosa. Auguri per la prossima volta.

Antonio Antonucci

Domani a San Siro

Donatello II favorito nel "G. P. dell'Impero,,

Milano, sabato sera.

A mezzo di un mese di distanza dal Gran Premio del Re delle Capannelle i campioni dei tre anni affronteranno domani la prova di conferma e di appello sulla identica distanza di 2400 metri a San Siro. I motivi della grande prova milanese, che è stata quest'anno aumentata nella dotazione e modificata da Premio d'Italia in Gran Premio dell'Impero d'Italia, convergono su Donatello II, il vittorioso delle Capannelle, che incontrerà i cavalli già battuti a Roma e, cioè, Amerina, Gaio e Monterosi, oltre ad avversari nuovi come Milazzo, Olevano e Atia.

Nei confronti dei primi nominati non si dovrebbero essere incertezze per la riconferma di una superiorità, affermata abbastanza nettamente nel Gran Premio del Re, ove Amerina era seconda, a una lunghezza e mezza, e Gaio terzo, a tre lunghezze, da Donatello II. Non sembra che in questo intervallo di tempo ci siano state delle oscillazioni di forma che inducano a prospettare una rivincita dei sconfitti. Una possibile sorpresa quindi potrebbe, se mai, venire dai cavalli con i quali Donatello II non si è ancora incontrato nella stagione.

Milazzo ha sulla carta i titoli necessari per porre la sua candidatura alla vittoria. Nel Premio Emanuele Filiberto in aprile a San Siro il puledro della Scuderia De Montel ha passeggiato in uno stile ammirevole e si prospettava già un bel duello con Donatello II nel Gran Premio del Re, quando, alla vigilia dell'evento romano, Milazzo ha dovuto interrompere il lavoro e disertare la prova. Da allora Milazzo non è più ricomparso in pista e, per quanto la sua condizione attuale sia soddisfacente, sembra che le poche settimane di tempo non siano state sufficienti a ridare al figlio di Ortello la sua miglior forma. Milazzo sarà accompagnato da Olevano, un figlio di Havresac che ha vinto due corse a San Siro, ma battendo assai poco.

Rimane da considerare Atia, la tre anni della Razza del Soldo, che non si è piazzata nel «Regina Elena», è giunta seconda nel Premio Diana vinto da Amerina ed ha, poi, registrato un successo discreto, ma non tale da legittimare delle grandi pretese. La sua scuderia le preferisce, poi, il compagno Gaio, che avrà la prima monta; e questo potrebbe essere un'indicazione per valutare le probabilità dei due, per quanto esempi recenti e passati inducano a delle riserve in merito.

Il pronostico non può essere che per Donatello II e la corsa di domani potrà essere il collaudo decisivo circa l'invio o meno di questo nostro campione al Gran Premio di Parigi del 27 giugno. Dopo Donatello II si deve ancora indicare Amerina che, si dice, abbia compiuto notevoli progressi in questo scorcio di tempo ed ha già dimostrato a Roma di galoppare molto forte.

Il campo del Gran Premio dell'Impero d'Italia (L. 200.000 metri 2.400) sarà così formato: *Donatello II* (58 P. Gubellini) Scuderia Tesio Incisa; *Amerina* (56 R. Renzoni) Razza della Pellegrina; *Monterosi* (58 partente dubbio) Razza della Pellegrina; *Gaio* (58 P. Caprioli) Razza del Soldo; *Atia* (56 V. Lamberti) Razza del Soldo; *Milazzo* (58 E. Camici) sch. G. De Montel; *Olevano* (58 J. Romero) sch. G. De Montel; *Turpino* (58 partente dubbio) Scuderia Mantova.

Le nostre preferenze anche per le altre corse della giornata sono: Pr. Redefossi: *Niccolò da Foligno-Fausto*; Pr. Cologno: *Arez-Montello*; Pr. Mella: *Bel Tenebroso-Carex*; Pr. Berseglio: *Feliccio-Gallio*; Pr. Greco: *Nicoletto da Modena-Belluno*; Gr. Premio dell'Impero: *Donatello II-Amerina*; Pr. Inverigo: *Canova-Arancio*; Pr. Mestre: *Siamesina-Gaeta*.

L'ultima tappa dei cavalieri del viaggio Milano-Vercelli-Torino

Vercelli, sabato sera.

Stamane si è iniziata da Vercelli la seconda prova del viaggio ippico internazionale Milano-Vercelli-Torino. Dei 40 concorrenti che avevano ieri ultimato la prima prova da Milano a Vercelli, nove non sono partiti. Tra essi vi è il tenente De Landerset su «Leone», che, dopo la prima prova, era fra i primi dodici classificati ex-aequo senza penalità.

La partenza è stata data simultaneamente ai 31 concorrenti alle ore 5,30 in piazza Conte di Torino dal colonnello gr. uff. Arturo Anti, alla presenza del presidente del Comitato tecnico generale della manifestazione; colonnello conte di Sambuy, del comandante del Presidio militare di Vercelli, delle autorità locali e di numerosa folla.

I concorrenti passeranno per Salasca, Crova, Bianzè, Livorno Ferraris, Saluggia, Chivasso, Gassino, San Mauro, Sassi e arriveranno all'Ippodromo di Mirafiori. I primi arrivi sono previsti per le ore 16.

L'allenatore Comstock fra gli atleti torinesi

E' stato in questi giorni ospite di Torino l'allenatore della FIDAL Comstock. Il lungo e occhialuto allenatore americano, che sta compiendo un vasto giro nei principali centri atletici della penisola, ha passato in rassegna, nei pochi giorni di permanenza nella nostra città, un po' tutti gli atleti di tutte le società. Le sedute di allenamento si sono svolte allo Stadio Mussolini e Comstock, attraverso le prove dei vari elementi sottoposti al suo esame, ha potuto rendersi conto della situazione e delle possibilità dell'atletismo torinese. Alle riunioni hanno partecipato atleti e atlete e agli uni e alle altre l'allenatore federale ha impartito preziosi insegnamenti, indirizzando e consigliando là dove esisteva ancora dell'incertezza o permanevano errori di impostazione e di stile. Comstock è rimasto soddisfatto del suo lavoro; attraverso le proficue riunioni di allenamento egli, infatti, ha potuto constatare che a Torino, se gli atleti complessivamente non sono molti, in compenso danno assai bene a sperare per l'avvenire. Fra i giovani c'è qualche autentica promessa che converrà curare con assiduità.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 maggio 1937)

TORINO	72	5	73	34	11
BARI	55	57	12	74	19
FIRENZE	27	56	69	37	79
MILANO	17	1	85	2	46
NAPOLI	17	11	12	85	45
PALERMO	79	68	90	51	5
ROMA	33	36	14	37	27
VENEZIA	90	78	73	35	66

Il Torneo dell'Esposizione

La squadra del Bologna è giunta a Parigi

Parigi, sabato sera.

E' giunta la squadra di calcio del Bologna per incontrarsi domenica con la squadra del Sochaux, per il primo torneo calcistico dell'Esposizione. A ricevere i calciatori italiani erano il Segretario del Fascio, il segretario della Federazione francese e molti sportivi italiani.

AL TENNIS STADIUM

L'incontro Torino-Losanna s'inizia oggi

Sui campi di corso Marsiglia, hanno inizio oggi le partite dell'incontro tennistico a squadre tra le rappresentative di Torino e di Losanna, di cui già a suo tempo abbiamo dato notizia. Il Circolo bianco nero, allo scopo di offrire agli sportivi torinesi questo attraente spettacolo e per ottenere da esso il maggiore effetto propagandistico, ha deciso di dare libero ingresso sui suoi campi ai soci di tutte le Società torinesi di tennis.

E' già dato l'elenco dei giocatori di Losanna, tutti elementi che figurano molto bene nei vari elenchi delle classifiche elvetiche; diamo ora la formazione della rappresentativa che cercherà di tenere, nel miglior modo, alto l'onore dei colori cittadini. L'incontro, come è noto, è stato stabilito su dodici partite: otto di singolare e quattro di doppio.

La squadra torinese è così formata: Sertorio E., Fè d'Ostiani, Mazza, Florio, Sasserno, Christillin, Martiny, Cuccodoro, De Fernex.

Le due squadre si presentano di forze abbastanza equilibrate, il che lascia prevedere che ogni partita sarà disputata con accanimento. Se la squadra torinese possiede due giocatori di fama internazionale, quali Emanuele Sertorio e Sandro Fè d'Ostiani, la formazione elvetica appare molto omogenea e in grado di dare una vigorosa replica ai tennisti torinesi.

Nessuna squadra piemontese alla finale della Coppa Italia

La Coppa Italia, la tradizionale prova nazionale a squadre, vedrà domani lo svolgimento della finale sul Circuito di Lavezzola, in Romagna. Per la prima volta il Piemonte diserterà la prova.

La società vincitrice dell'eliminatoria, l'A. S. Paracchi, e le squadre piazzate, la Vigor ed il Fiat, hanno infatti creduto opportuno di rinunciare al tentativo.

Probabilmente questa decisione coincide col fatto che domenica prossima, a Varese, si disputerà il campionato italiano dilettanti.

Oltre cento GG. FF. al Campionato piemontese

[illegible]

Gare di domani a Torino

[illegible]

Le partite dei "liberi„

[illegible]

L'Abbazia di Pomposa che ospitò Giotto e Dante sarà restaurata

Ferrara, sabato sera.

A Pomposa, dove sorge una millenaria Abbazia che ospitò Dante e Giotto, è stato insediato il comitato «Pro loco». Dopo una riunione alla quale hanno preso parte varie autorità, è stato deliberato: 1) di valorizzare vieppiù la storica monumentale Abbazia, creandole attorno una «zona di rispetto», abbellendola con una degna cornice di piante ornamentali sì da offrire un aspetto più suggestivo al visitatore; 2) miglioramento delle strade di accesso; 3) valorizzazione della spiaggia del Volano, con una spesa minima per i mezzi di comunicazione.

Nuovi arresti nella banda veneta di svaligiatori

Treviso, sabato sera.

Si è già data notizia dell'arresto di numerose persone fra cui un industriale ed un'intera famiglia, che facevano parte di una associazione organizzata e completamente attrezzata per furti di stoffe. Infatti, da tutti i centri del Veneto e particolarmente dal Trevigiano giungevano segnalazioni di svaligiamenti da parte di sconosciuti che avevano a disposizione automezzi e personale fidatissimo.

I carabinieri di Susegana, in collaborazione all'Arma di Milano, dopo aver assicurato alla giustizia uno stuolo di ladri e ricettatori, hanno proseguito le indagini per accertare altre eventuali responsabilità intorno agli ingentissimi furti per parecchie centinaia di migliaia di lire, ed hanno tratto in arresto due noti e pericolosi pregiudicati ed esattamente Silla Cabianca, calderaio di 41 anni da Verona e Giacomo Bedin, di 38 anni, suo compare, da Este.

Costoro, in collaborazione con altri individui, sono riusciti in varie riprese a rubare biciclette ed automobili. Altri complici in Treviso erano riusciti a sottrarre all'autorimessa dell'ing. Alessandro Pasai targhe per sostituire a quelle delle vetture rubate.

Infine alcuni commercianti del Trevigiano, i cui negozi sono stati svaligiati dai malviventi, hanno riconosciuto nella merce sequestrata, quella di loro appartenenza.

Attingendo acqua precipita nel pozzo

Treviso, sabato sera.

Una pietosa fine ha fatto la [illegible] Giovanna Panizzo di 51 anno da Roncade di Treviso la quale, recatasi al pozzo ad attinger acqua servendosi di un secchio attaccato all'estremità di una lunga catena, perdeva l'equilibrio e precipitava nel fondo. La disgraziata cozzava il capo contro le pareti della profonda cisterna rimanendovi semisvenuta e priva di sensi. Dopo solo pochi minuti veniva estratta dai familiari calatisi immediatamente con corde, ma ormai essa era deceduta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	30	—
MILANO	[illegible]	38	72

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,7. **La LUNA** sorge alle 23,43; tramonta alle 9,16.

— L'Arma di Artiglieria commemora domani gli anniversari di Peschiera e Goito. — Lunedì 31: genetliaco di S. S. Pio XI.

L'OROSCOPO. — Per il 30 maggio: mattina serena, propizia agli anziani e ai nativi dell'Acquario. Verso mezzogiorno evitare bruschezze ed avventatezze. Buono il pomeriggio e serata favorevole ai viaggi, alle nuove avventure e alla vita intima e sentimentale. — Per il 31 maggio: durante il corso del mattino non scrivere, non trattare affari ed evitare contatti con giovani e con parenti. Pomeriggio e sera promettono successi affettivi e sociali se si saprà reprimere ogni avventatezza ed ogni eccesso (M. Segato).

CONFERENZE. — Questa sera ore 21,15 alla R. Università: «Un deputato piemontese caduto a Lissa: Pier Carlo Boggio» (on. E. Amicucci). — Domenica ore 10 al Conservatorio: «La questione sociale nel pensiero della Chiesa» prof. A. Inzoli. — Martedì 1 giugno, ore 21, al Conservatorio: «Una pagina di Storia dell'Impero» (Padre Borello Medaglia d'Oro).

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15 nel Salone de «La Stampa», ultimo concerto di quartetto. - Al Conservatorio, ore 21: concerto corale del Dop. Fiat.

I SANTI DI DOMANI. — S. Felice I papa; S. Giovanna d'Arco. Lunedì: S. Angela Merici; S. Petronilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 17,30 pellegrinaggio parrocchia S. Teresa. - S. Giovanni Evang.: solennità di M. Ausiliatrice: ore 10,30 messa solenne; 16,30 vespri, discorso, benedizione. - Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Coria. In tutte le chiese funzioni di chiusura del mese mariano domani e lunedì. - Santi Martiri, lunedì ore 18: predica del P. Giulio Picco S. I. per la novena del S. Cuore di Gesù.

FIERE. — Lunedì: Ceres, S. Gillio, Susa, Aosta, Castellamonte, Barge, Dronero.

LA CAMPANA di Rovereto, domani suona per i Caduti [illegible] della grande guerra.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Cimeli etiopici. — Circolo Artisti: fotografia internazionale.

IL 31 MAGGIO si chiudono le iscrizioni alle Colonie per figli lavoratori dell'industria.

IN CUCINA E IN CASA

SPAGHETTI AL PICCIONE. — Ingredienti per sei persone: 600 gr. di pasta e un piccione novello. Tagliare il piccione a pezzi, cercando di disossarlo senza guastarlo e porlo a fuoco vivo in una casseruola in cui siano stati messi 100 gr. di burro e mezza cipolla tagliata a fettine. Far rosolare e bagnare successivamente con un bicchiere di vino bianco secco, che dovrà consumarsi. Unire una cucchiaiata di farina bianca, pochi funghi, sale e pepe, salsa di pomodoro. Ricoprire e continuare la cottura a fuoco lento. Portare il sugo alla densità voluta e con questo intingolo condire gli spaghetti, fatti cuocere a parte in acqua salata. Cospargere abbondantemente di formaggio grattugiato.

I MARMI macchiati da antica data devono essere trattati con benzina e poi sfregati con argilla bianca umida. Risciacquare, poi, con acqua saponata.

Cose che càpitano al signor Pasquale

DAL TACCUINO DEI TIPI

Educazione

Novella di Salvator Gotta

Da parecchi anni Angiola e Piero Zanchi desideravano rivedere quel ragazzo che avevano visto nascere e tenuto a villeggiare con loro, per oltre un decennio, nella loro casa di Zoagli, amato come un figliuolo e fors'anche di più, se è possibile.

E' possibile, sì, a quei coniugi che hanno sempre sognato figliuoli e il destino glie li ha negati e allora hanno continuato a volersi bene ma come naufraghi, aggrappati l'uno all'altro, tremanti di perdersi; e si sono affezionati al bimbo d'una famiglia amica con esaltazione quasi morbosa.

Ora, da due giorni che Franco Petroni è tornato a villa Zanchi, a Zoagli, la signora Angiola ogni tanto si sorprende a guardarlo, e va in oca» come dice suo marito; pensa:

— A chi somiglia?

Franco, naturalmente, non ha più nulla del bimbo che ella aveva tenuto come suo, piccolo, piccolo, in fasce e nemmeno del fanciullo sgambettante nel giardino, fra il muricciolo lungo il mare e la casa, ricciuto, vivace. Ora è un giovanotto di vent'anni, stilizzato all'inglese.

Mortogli il padre, la mamma s'era ritirata a vivere in campagna e l'aveva mandato in collegio prima a Torino, poi in Inghilterra.

Ciò che sembra misterioso alla signora Angiola è di trovare nel volto, in certi movimenti e in certe inflessioni di voce del giovanotto, ora la precisa personalità del padre, ora quella della madre, ma ben distinte l'una dall'altra. Due immagini che non si fondono ma coesistono in un essere unico. Mentre poi, per conto suo, Franco ha una propria personalità che non somiglia nè a quella del padre nè a quella della madre.

Il padre era un artista, geniale, buontempone, con un cuore grosso come una casa; la madre un'aristocratica di tipo campagnuolo, non adatta a vivere in città, nostalgica di cavalli e di galline, di frutta colte con le proprie mani nel proprio orto, di certe distanze fra signori e piccoli borghesi, di certe affinità tra signori e contadini, le quali sono soltanto possibili a chi vive in campagna.

— Tuo padre era così e così... Che cara persona! Che cuore! Lo ricordi bene, non è vero?

— Non molto.

— E tua madre? Che bisogno di rivederla! Com'è? Invecchiata?

— Un po', si capisce. — Ma il giovanotto pareva seccato di quelle espansioni affettuose che Angiola prodigava non solo a lui, ma alla memoria di suo padre buon'anima e di sua madre lontana. — «Basta!» — pareva pensasse, con un lieve aggrottare delle sopracciglia, accennando nel maschio volto un sorriso forzato di cortesia.

Piero intuiva tuttociò e avrebbe voluto dire a sua moglie: «Lasciale tranquillo, non ossessionarlo coi ricordi e con le gentilezze inutili».

Anche Piero, però, pareva preoccupato della presenza del giovane e faceva di tutto per divertirlo. Come questo, una sera, tornando da una gita in barca, mostrò il desiderio di fare qualche tuffo nel mare, Piero provvide subito perchè venisse rimesso in ordine il trampolino.

— Un bel trampolino, vedrai, alto tre metri dal livello dell'acqua, costruito secondo le più moderne regole sportive.

Anche quel modo che gli Zanchi avevano (tutt'e due, marito e moglie, ma più ancora il marito) di lodare (ma bonariamente, quasi senza rendersene conto) la loro villa, i loro fiori, la loro barca, il loro trampolino, pareva urtasse un poco il giovanotto; il quale, per contrasto, rispondeva freddamente, a monosillabi:

— Bella camera, non è vero? Bene esposta. La vista è meravigliosa.

— Già.

— Non ti pare meravigliosa questa aiuola?

— Sì, sì.

— Quand'eri ragazzino ti piacevano tanto i fiori.

— Ah!

Appena il trampolino fu montato, nacque una discussione (in tono cortese, s'intende) fra Piero e Franco circa l'altezza della tavola dall'acqua.

— Tre metri giusti, — asserì Piero.

— Non sono tre metri, — sostenne Franco. E insistette, per spirito educato alla precisione: — Misuriamo. — Misurarono. Ebbe ragione lui: — Due metri e settantacinque.

Per divertire l'ospite, Piero invitò a fare i bagni nella sua darsena alcune signorine di famiglie amiche e un giovanotto di Rapallo che godeva fama di forte nuotatore, premiato in parecchie gare.

Ma Franco notò subito che il giovane perdeva tempo nella partenza, respirava male e non moveva le gambe in modo regolamentare.

— Il crawl si fa così. — Lo corresse, gli insegnò. Quell'altro lo ringraziò, ma poco avvilito.

Anche le signorine — che non erano provinciali ma abituate alla buona società borghese, gioviale, allegrona — rimasero alquanto intimidite in presenza del giovane che le trattò tutte con la stessa indifferenza, senza fermare con un attimo di intensità lo sguardo sulle loro candide spalle e sulle loro fresche gambe nude, quasi egli fosse abituato a non vedere altro che donne allo stato naturale; e più ancora che di loro si occupò del nuotatore.

A pranzo, quella sera, Angiola e Piero insistettero a parlare con l'ospite di quelle signorine; raccontarono di esse e delle rispettive loro famiglie vita e miracoli, tacendo i difetti ed esaltando le virtù, poichè gli Zanchi, per educazione, erano degli ottimisti.

— La Magliano è bellissima.

— Qual'è la Magliano?

— Quella bionda, alta. Io la trovo bellissima.

— Sì. Bisognerebbe però consigliarle di cambiare il costume da bagno.

— Ed è molto ricca. A sua sorella i genitori hanno dato ottocento mila lire di dote; subito.

— Quanto?

— Ottocento mila.

— Trentamila lire di rendita. Se continuasse a vestirsi sempre come adesso, ne avanzerebbe.

Il giorno dopo le signorine tornarono a villa Zanchi per fare il bagno ma Franco in casa non c'era. Angiola e Piero lo cercarono in tutte le stanze, nel giardino, nella darsena, invano. Angiola cominciava a spaventarsi quando le venne in mente che potesse essere nell'autorimessa; ve lo trovò, infatti, curvo sul motore dell'automobile, vestito con la tuta del meccanico, le mani bisunte. Mentre i suoi ospiti facevano la siesta, egli aveva pulito il carburatore e le candele, smontato e rimontato lo spinterogeno.

— Franco! Per l'amor del cielo! Che fai?

— Per l'amor del cielo... vi ho rimesso in ordine la macchina. Ne aveva bisogno.

— Ma chi t'ha detto di fare un lavoro simile? Guarda come ti sei conciato.

— Mi sono divertito.

— Ci sono le signorine, giù, che ti aspettano.

— Che cosa vogliono?

— Fare il bagno.

— Non possono fare il bagno senza di me?

— Vorrebbero imparare... il... crawl! — Sorrise. — Di' loro che comincino a spogliarsi.

Scese alla darsena, scoperse poi che una di quelle ragazze parlava abbastanza bene l'inglese, era stata un anno a Londra in collegio; e allora cambiò umore; trovò che valeva la pena di prodigarsi in bravure sportive, insegnò il crawl, fece qualche tuffo di stile: l'angelo, il doppio salto mortale, il «calcio alla luna»; e si mostrò pure allegro e mattacchione: mattacchione all'inglese.

— A chi somiglia?

Ciò che continuò a sembrare misterioso alla signora Angiola anche dopo la partenza di Franco, fu di ritrovare, nel ricordo di lui, del suo volto, di certi suoi movimenti e di certe inflessioni della sua voce, ora la personalità del padre, ora quella della madre, fuse in un essere unico che non somigliava nè al padre nè alla madre, per nulla.

— Tu te ne accorsi, Angiola. E perchè? — Piero non voleva dar ragione a sua moglie; gli pareva stupido e ingiusto che ella soffrisse per una causa di sì poco conto. E tanto più si sforzava di dimostrarlo quanto più egli stesso, per la medesima causa, pativa. — Non piangere, sciocca!

Ella rispose che non sapeva perchè piangesse; certo, le aveva fatto male veder partire Franco così freddo, senza un attimo di commozione, con la faccia impassibile, forse desideroso di evitare anche l'ultimo abbraccio.

— Ma è male anche abbracciarsi? Commuoversi quando si lasciano delle persone care?

— Non è male, ma è inutile. Non capisci, non capisci. Pretenderesti che cosa? Che Franco avesse il cuore di suo padre e la signorilità di sua madre? Un anacronismo, scusa.

— Ma insomma, non è più lecito volersi bene e dimostrarlo?

— Ecco, precisamente: dimostrarlo è inutile. E' un insegnamento che ci viene dagli inglesi, dagli americani. Non hai mai visto al cinematografo, nei film americani e inglesi che i grandi attori non si commuovono più nemmeno quando capitano delle disgrazie? Io ho visto in un film un uomo che in presenza della propria madre morta restava impassibile, con la faccia di marmo. E tutti gli intenditori dicevano, uscendo dal teatro: «Com'è bravo, com'è bravo!». Perchè l'attore sapeva fare quella faccia di marmo, davanti al cadavere della propria madre. Nulla è ridicolo come veder piangere un uomo, e anche una donna.

— Sì; sì; hai ragione. — Capisco, — rispose Angiola asciugandosi gli occhi: — Basta! Non parliamone più.

Di Franco Petroni i coniugi Zanchi non parlarono più. Fecero il possibile per dimenticarlo e forse ci riuscirono.

Salvator Gotta

ULTIME NOTIZIE

L'annuale della Milizia Universitaria

La Legione di Roma passata in rassegna dal gen. Russo

Un rancio offerto da S. E. Starace

Roma, sabato sera.

Ricorrendo oggi l'annuale della fondazione della Milizia Universitaria, alle 9,30 di stamane i reparti della 4.a Legione che ha sede a Roma, al comando del console Reatto, presenti tutti i comandanti di reparto e 200 ufficiali della Universitaria, molti dei quali avevano partecipato alla campagna etiopica, sono stati passati in rassegna dal gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia. Alle 12,30 ha avuto luogo un rancio cameratesco offerto dal Segretario del Partito alla Città Universitaria.

I TRENI POPOLARI

Il programma delle gite per il sei giugno

Roma, sabato sera.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 6 giugno 1937-XV, interessante la regione piemontese:

Torino-Susa-Bardonecchia: Terza classe L. 9; gite facoltative: da Susa al Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere o Sestriere L. 9. Torino partenza ore 5,20; Susa arrivo 6,47; Bardonecchia arr. 7,33. Bardonecchia part. [illegible]; Susa partenza 20,49; Torino arr. 22,30.

Torino-Biella: Terza classe lire 10. Gite facoltative: a Oropa L. 5; al Lago Mucrone L. 11; a Andorno Micca L. 2,50; a Balma Quittengo o Cossato L. 4; a Valle Mosso e Campiglia Cervo L. 5; Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza L. 6; a Graglia paese L. 3; a Mosso S. Maria L. 7,50. - Torino partenza ore 5,14; Santhià arr. 6,20 (prosegue per Biella) - Santhià partenza 22,3 (proviene da Biella) Torino arr. 23,16.

Torino-Pallanza-Domodossola: Terza classe L. 12 per Pallanza, L. 17 per Domodossola. Gite facoltative sul Lago Maggiore L. 5; da Stresa al Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza città L. 2,20; a Intra L. 3, da Intra a Premeno L. 6; da Vogogna a Macugnaga L. 14; da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco Terme o S. Lorenzo L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce L. 20. - Torino part. 5,45; Pallanza arrivo 9,29; Domodossola arr. 10,14. - Domodossola part. 20,14; Pallanza part. 21,10. Torino arrivo ore 0,42.

Torino-Milano: Terza classe lire 14: Torino part. 6,85; Milano arr. 8,48. - Milano part. 20,53; Torino arrivo 23,56.

Torino-Padova-Venezia: Seconda classe L. 53; terza classe lire 32 (più lire due ingresso facoltativo alla Fiera di Padova). - Torino part. 23,15; Venezia arrivo 7,7. - Venezia part. 20,45; Torino arrivo 5,31.

Torino-Genova: Terza classe lire 15. - Torino part. 6,25; Genova arr. 8,26. - Genova part. 20,47; Torino arr. 23,50.

Torino-Torre Pellice Barge: terza classe L. 6. Gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Perrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,50; a Pragelato L. 15; a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. - Torino part. 5,53, Torre Pellice arr. 7,23. Barge arrivo 7,46; Barge part. 20,53; Torre Pellice part. 21,25, Torino arrivo 22,50.

Novara-Torino: terza classe lire 11. - Novara part. 5,43, Torino arr. 8,2; Torino part. 20,30, Novara arr. 22,34.

Asti-Torino 3.a classe L. 5. Asti partenza 7,49; Torino arrivo 8,38; Torino partenza 20; Asti arrivo 20,48.

Savona-Torino terza classe lire 13; Savona partenza ore 6, Torino arrivo 9,2; Torino partenza 19,40, Savona arrivo 23,10.

Saluzzo-Genova terza classe lire 16: Saluzzo partenza 4,15, Genova arrivo 9,13; Genova partenza 18,52, Saluzzo arrivo 0,22.

Alessandria-Tortona terza classe L. 3; Alessandria partenza 13,40, Tortona arrivo 14,15; Tortona partenza 19,45, Alessandria arrivo 20,20.

Milano-Torino terza classe lire 14; Milano partenza 6,35, Torino arrivo 9,30; Torino partenza 20,14, Milano arrivo 23,11.

Pavia-Arona terza classe lire 11 (gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 5); Pavia partenza 7,30, Arona arrivo 9,40; Arona partenza 16,30, Pavia arrivo 18,50.

Il Duca di Windsor e Wallis si conobbero durante la guerra?

Il racconto di un milanese che fu autista del Principe di Galles - "Restate a disposizione della signorina Warfield...,,

I sospiri di Edoardo per una figlia dello Zar

Milano, sabato sera.

L'ex-autista del Duca di Windsor ha fatto alcune importanti dichiarazioni, dalle quali risulta che l'ex-Re d'Inghilterra avrebbe conosciuto, e assai bene, la sua attuale fidanzata nientemeno che 19 anni or sono e sarebbe stato con lei a Milano poco prima dell'armistizio.

Si tratta di un modesto radiotecnico, il quale nel 1917 e nel 1918 fu autista personale al nostro fronte del giovane Principe di Galles, capitano presso il Comando delle truppe inglesi sugli Altipiani.

Più precisamente l'attuale radiotecnico — il signor Giovanni Bosio — dopo 8 mesi trascorsi quale soldato di artiglieria al fronte era passato al Comando della sesta Divisione nelle Giudicarie e di qui — venuto Lord Cavan con le truppe inglesi sul fronte italiano — per la sua perfetta conoscenza delle lingue inglese e francese e per la sua educazione signorile (era figlio di un ufficiale superiore italiano) era stato poi staccato presso il Comando inglese quale interprete ed autista.

Nella primavera del 1917 dal Comando dell'Autoparco inglese era stato segnalato tra gli elementi migliori e anche per la sua perfetta esperienza delle strade e del retrofronte veniva destinato quale autista personale del Principe Edoardo.

Fu così che il Bosio ebbe quotidiane occasioni di avvicinare l'erede al trono inglese e di vivere con lui in una rispettosa dimestichezza, facilitata dall'estrema semplicità del Principe e dalla sua ostinata avversione a ogni rigida etichetta.

Prima che di Wallis, di un'altra figura femminile ha parlato l'ex-autista. Egli infatti ha raccontato che molte volte, quando Edoardo era solo, estraeva da un taschino della giubba kaki un portaritratti, lo apriva e guardava a lungo due imagini che vi erano custodite, e poi serio e pensoso riponeva la bustina di cuoio. Nel portaritratti c'erano due fotografie della stessa ragazza, una in uniforme di crocerossina, l'altra in costume russo.

Si trattava di una delle figlie dello Zar che Edoardo di Galles avrebbe dovuto sposare se il turbine rivoluzionario non avesse sconvolto la Russia.

Un giorno il Bosio fu avvertito che il suo Principe, in licenza o in missione sul fronte francese, doveva tornare e che bisognava andare a incontrarlo a Milano. L'autista venne a Milano, trovò il Principe e lord Hamilton e la sera alle cinque e un quarto si recarono tutti con l'automobile alla stazione, dove arrivò una signorina, vestita molto bene, che il Principe salutò con affettuosa dimestichezza.

Poi salirono tutti in macchina e via all'albergo, che era però a due passi. Il Bosio intuì che fra il Principe e la signorina — signorina perchè Edoardo la chiamava miss e qualche volta semplicemente col nome di Wallis — c'era una amicizia autentica.

L'intuizione diventò certezza l'indomani quando Edoardo di Galles lo chiamò e gli disse:

«Io e lord Hamilton partiamo per il fronte. Voi restate qui a Milano con la macchina a disposizione della signorina Warfield».

I due infatti partirono e l'autista rimase all'albergo a disposizione della signorina.

Un gagliardetto azzurro

Il panfilo "Warrior,, ospiterebbe i Duchi di Windsor in crociera nuziale

Bajona, sabato sera.

Negli ambienti giornalistici si è diffusa stamattina la voce che il panfilo *Warrior*, attualmente ancorato in questo porto, attende i duchi di Windsor i quali trascorreranno in crociera la loro luna di miele.

La storia del *Warrior* appare un po' circondata da mistero. Una decina di giorni addietro giungeva a Bajona il panfilo *Goizeko Izarra*, proveniente da Bilbao e appartenente al ricchissimo armatore basco, Ramon de la Sota. Qualche giorno dopo l'imbarcazione, che aveva evidentemente cambiato proprietario, assumeva il nome di *Warrior* e inalberava la bandiera britannica.

Si disse che il panfilo fosse stato acquistato dall'Ammiragliato e infatti in questi ultimi giorni si sono visti a bordo numerosi marinai della Flotta britannica, occupati in lavori di riattamento dell'imbarcazione.

Ora da fonte britannica si annuncia formalmente che sul *Warrior* faranno una crociera nel Mediterraneo il Duca di Windsor e la sua consorte. Da ieri sull'albero del panfilo sventola la bandiera azzurra del «Yacht Club del Galles».

Porta la posta al Duca di Windsor

La postina di Monts che, dopo l'arrivo del Duca di Windsor e di Wallys Warfield al vicino Castello di Tours, ha visto aumentare a dismisura il suo lavoro.

ORIGINALITA' CINESE

Fa sposare la figlia morta con il simulacro di un dio

Pechino, sabato matt.

Un commerciante di suini del villaggio di Pootung, presso Sciangai, decise di imparentarsi con il maggiore idolo del tempio locale e lo fece ammogliare con l'immagine della defunta sua figlia.

Spendendo largamente, egli ottenne che gli sponsali si svolgessero lo scorso aprile con grande magnificenza con tutta la parvenza della realtà e con la partecipazione di molte centinaia di contadini.

L'immagine di legno della sua figlia venne quindi deposta in una sala del tempio, arredata come camera nuziale ove si susseguivano le turbe oranti.

A Venezia si vola per una lira

Per favorire la propaganda aeronautica, i possenti apparecchi dell'«Ala Littoria» faranno volare i ragazzi con il pagamento di una sola lira. Presentiamo qui due fotografie dell'applicazione della nobile iniziativa sull'Aerodromo di Venezia, dove hanno volato trecento iscritti all'Opera Balilla.

SOPRA: I futuri aquilotti attendono il loro turno di volo.
SOTTO: I giovani passeggeri salgono su un apparecchio.

La «porta d'oro» di S. Francisco

Il ponte inaugurato con il taglio di una catenella d'oro

Fiamma ossiacetilenica invece che forbici

S. Francisco, sabato matt.

Il tradizionale nastro di seta è stato rimpiazzato con una catena d'oro nella cerimonia di apertura al traffico del nuovo ponte costruito per unire le due sponde del Golden Gate (la porta d'oro della baia di San Francisco). Naturalmente si sono dovute sostituire anche le forbici e il governatore dello stato, accompagnato dall'italo americano Angelo Rossi che è sindaco di San Francisco, si è servito per tagliare la catena d'oro di un getto ossiacetilenico.

Subito dopo, tra gli applausi delle 500 mila persone che dalle rive e su centinaia di imbarcazioni assistevano all'inaugurazione, lunghe file di autoveicoli strombettanti hanno sfilato sulla modernissima struttura che abbrevia e migliora le comunicazioni nella pittoresca baia di San Francisco.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato oltre a quello della California, anche i governatori di altri dieci Stati occidentali.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — L'intonazione sostenuta del mercato continua con attività moderata. Calmo il comparto dei Fondi Pubblici; tra i valori azionari, invece, progrediscono le Fiat, Viscosa, Edison e Siet; stazionari gli altri.

MILANO, 29. — Chiusura di settimana fermissima con nuovi aumenti per quasi tutte le quote. I Fondi Pubblici bene assortiti mantengono le loro ottime posizioni. Scambi numerosi per tutti i Tessili e particolarmente per le Rossari, Lini, Stampati, [illegible] e Cantoni. In vantaggio troviamo anche le Fiat, Pirelli It., Italcementi, [illegible], Franco Tosi, Teti, [illegible] e Siet. Nei titoli minori domandate le Manifatture Tosi, [illegible], Zuccheri, [illegible], Bianchi e [illegible].

Gli auguri al Papa per il compleanno

Castel Gandolfo, sabato sera.

(G. G.) Numerosissima è stata l'udienza generale accordata oggi dal Pontefice, udienza che si può dire dedicata alla presentazione degli auguri al Papa per l'imminente compimento del suo ottantesimo anno.

Il gruppo più numeroso era formato dai dirigenti della Gioventù Cattolica maschile, in tutto circa cinquecento persone. Ad esso si è unito il cardinale Caccia Dominioni, che ha accompagnato il fratello conte Caccia, presidente della Giunta Diocesana di Milano.

Il Papa ha inoltre ricevuto la rappresentanza dell'Istituto salesiano «Pio XI» di arti e mestieri col direttore, don Simonetti, e il parroco di Santa Maria Ausiliatrice alla Tuscolana, don Rotolo.

A tutti il Papa ha rivolto parole di ringraziamento, di saluto, di augurio e di benedizione.

Gravemente ferito per non aver dato una sigaretta

Trieste, sabato sera.

Ieri notte, uscendo da un'osteria di Pirano, il trentenne Antonio De Bernardi, abitante a Sicciole, s'imbattè in tale Giuseppe Viezzoli, il quale gli chiese una sigaretta.

Sia che non ne avesse, sia che non volesse trarre di tasca il portasigarette, il De Bernardi rifiutò e ne nacque una lite, durante la quale il Viezzoli, tratto di tasca un coltello, ne vibrò tre o quattro colpi al De Bernardi. Questi riportò una ferita penetrante [illegible] al torace, una lesione al [illegible] sinistro con fuoruscita dell'intestino, una ferita alla faccia giudicate dai medici con prognosi riservata.

Il feritore è stato arrestato.

Ultime di Cronaca

La identificazione dell'annegato della Stura

La ricostruzione dell'incidente: postosi a dormire sulla sponda cade in acqua durante il sonno

Stampa Sera ha dato ieri notizia del rinvenimento, avvenuto ieri mattina verso le ore 9, del cadavere di uno sconosciuto nel centro della Stura, all'altezza della strada dell'Arrivore, e del recupero della salma da parte dei pompieri.

Il cadavere, che, esperite le formalità di legge, era stato trasportato agli Istituti del Valentino, è stato nella serata di ieri identificato da un congiunto.

Si tratta del manovale Giovanni Pastero fu Giuseppe, d'anni 49, abitante in strada di Bertolla 56. La sua morte, come abbiamo detto ieri, risaliva a circa dieci ore. Dai risultati delle indagini eseguite in merito dal Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano è possibile ricostruire, con una certa verosimiglianza, come avvenne il mortale incidente.

Il Pastero, che doveva aver bevuto più del consueto, a notte inoltrata di ier l'altro, verso le ore 11, andò in cerca di fresco lungo le rive della Stura. Giunto poco lungi dal punto del ritrovamento, egli, toltasi la giacca e aggiustatala a mo' di cuscino, si sdraiò sulla sponda del corso d'acqua per riposarsi qualche istante. A causa delle soverchie libazioni egli non tardò ad addormentarsi. Fu appunto durante il sonno, senza dubbio assai agitato, che egli, perso l'equilibrio, cadde nell'acqua annegando miseramente.

Due velocipedastri denunciati per lesioni

La sera del 17 corrente la casalinga Pasqualina Messale in Rosso fu Giuseppe, appena scesa la gradinata della chiesa di Santa Giulia, mentre ancora era sul marciapiede, veniva investita e gettata al suolo da una bicicletta senza il prescritto fanale su cui erano montati due giovani. La Messale, nell'incidente, riportava alcune lesioni che venivano giudicate guaribili in sei giorni.

Presente al fatto era un agente del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che, constatata la colpabilità dei due velocipedastri, richiedeva ad essi le generalità. Dalle indicazioni fornite essi risultavano due operai, Felice Oberto Carena, di diciassette anni e Giacomo Damiano di Vittorio, di anni sedici. Essi dichiaravano di abitare in corso Vittorio Emanuele II.

In prosieguo di tempo risultava che se le generalità fornite erano esatte, falso, invece, era l'indirizzo da essi indicato. Il Felice Oberto Carena è domiciliato in via [illegible] 20 e il Damiano in via S. Croce 3.

Di fronte a queste risultanze i due velocipedastri, data la loro minore età, sono stati denunciati a piede libero per lesioni colpose e mentite indicazioni ad un agente di P. S. Nei loro riguardi sono state inoltre elevate due contravvenzioni alla circolazione stradale per aver montato in due una bicicletta e perchè questa era sprovvista del prescritto fanale.

Ciclista che urta contro un'automobile

Il fattorino Pietro Gallo di Vittorio, d'anni 33, abitante in via Bertola 34, stamane, verso le ore 10,15, mentre percorreva in bicicletta via Po, giunto all'angolo di via Bogino era stato travolto dall'automobile numero [illegible]-TO, guidata dal proprietario Maurizio De Ambrogi, d'anni 36, impiegato, abitante in via S. Massimo 46. Il fattorino che, nell'incidente, aveva riportato una ferita da punta al dorso del piede sinistro e delle abrasioni all'indice della mano destra, veniva medicato all'ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Viene percossa da coinquilini

L'operaia Teresa Vaira, di 30 anni, abitante in via San Domenico 27, si è presentata stamane all'ospedale [illegible] per farsi medicare. I sanitari, che le hanno riscontrato un'ammaccatura al terzo medio del braccio destro, una contusione all'emitorace sinistro e delle abrasioni al braccio sinistro, l'hanno giudicata guaribile in sei giorni. La Vaira ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che il 27 corrente, mentre si trovava sul ballatoio che conduce nel proprio alloggio, era venuta a diverbio col coinquilino Andrea [illegible] e la di lui moglie ed era stata da entrambi colpita con vari pugni.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 27,4
MINIMA + 16,7

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-1-37	74 60	74 90
[illegible]	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 625	74 90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	72 65	72 40
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-37	72 625	72 65
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	93 05	93 95
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	94 175	94 075
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-1-37	11 05	11 —
250	Merid. Elettr.	10	11,40	1-7-36	319 —	317 —
200	Edison	2	7,65 a.	1-4-37	316 50	318 95
500	S.T.E.T.	6	15,75 a.	1-4-37	647 —	649 —
500	Savigliano	21	37,80	30-3-37	1048 —	1050 —
100	Nebiolo	33	7,00	[illegible]	747 —	747 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 84,30; Londra 93,90; Svizzera 434,25; New York 19.

L'ultima amica di Carducci

Due donne singolari nella vita di due poeti

Marina Sprea e l'Aleardi - Silvia Pasolini e Carducci

Le recenti discussioni su una parte della vita intima del Poeta delle «Odi barbare» ha richiamato l'attenzione di numerosi lettori sulle vicende amorose del Carducci, quali sono apparse dalla pubblicazione di un epistolario inedito. Ora il nostro Campana, sulla scorta di altri elementi finora ignorati, porta nuova luce su quelle vicende e particolarmente sui rapporti di Carducci con la Pasolini, la «Lalage pura».

I

Bassano del Grappa, sabato sera.

Ai margini della strada che da Padova sale a Bassano del Grappa, poco prima di giungere a questa inclita città, una villa innalza le sue quattro torri a testimoniare la potenza veneziana. E' Ca' Rezzonico.

Vide fra le sue mura e nell'ombroso parco tanti uomini illustri. Sembra che fantasmi di gloria si aggirino ancora sotto i suoi alberi o nelle sue ampie sale.

La contessa Silvia Pasolini quando andò a nozze.
(Fotografia inedita).

La fata di Ca' Rezzonico

Il Canova vi modellò pregevoli stucchi. Il Massena vi portò il soffio della libertà. John Ruskin vi ritemprò la sua salute ed aumentò il suo amore per l'Italia. Qui vennero Gino Capponi, Giacomo Zanella, Gaspare Finali, Camillo Boito, Antonio Fogazzaro. Due poeti sopra tutti, alla distanza neppure di una generazione, furono i dii tutelari del luogo: Aleardo Aleardi e Giosuè Carducci, i quali innalzarono da questa verde quiete, in cospetto della spettacolosa cerchia alpina, i loro canti.

Un vecchio giardiniere, il buon Giovanni, ha custodito fino al 1934 la memoria ed il silenzio della villa dopo che tutti i proprietari se ne erano andati per l'eterna pace. Egli, con passo stanco, soleva guidare i visitatori per le sale deserte e mostrar loro, con infinita malinconia, i ritratti dei due poeti italici, che si conservavano sui mobili, come se il tempo e la morte non fossero passati.

Quante cose aveva veduto Giovanni! Quanta onda di avvenimenti o tristi o lieti passava nel suo ricordo e nel suo racconto!

Da prima, quando lui era ancor giovinetto, era stata signora e fata di Ca' Rezzonico la bellissima Marina Sprea, figlia di un notaro di Verona, e poi sposa al conte Baroni Semitecolo, padrone della villa. Marina era nata nel 1827. Nobile e colta aveva curato sempre l'ambizione di avere con sè, ospiti della sua casa, artisti e scrittori. Fra questi prediligeva il romantico Aleardi con un'amicizia affettuosa.

Il Poeta dei Canti, per tutta la vita non dimenticò mai questa nobildonna; e dove egli andasse ramingo o dove ella si trovasse, le inviò l'eco della sua insanabile malinconia.

L'esilio dell'Aleardi

L'Aleardi, a quel che narrava il giardiniere Giovanni, forse per averlo udito tante volte dalla bocca stessa di Marina, era venuto da Verona a Ca' Rezzonico nell'estate e nell'autunno del 1850, forse per sottrarsi alla curiosità della polizia austriaca e forse anche per coprirsi all'ombra del conte Baroni Semitecolo, non sospetto all'Austria.

L'Aleardi, dopo la caduta di Venezia nel 1849, alla cui difesa aveva collaborato a fianco di Manin, preparando perfino una legge elettorale per la libera repubblica, dovè riparare in Toscana e qui si legò d'amicizia col Capponi e col Giusti. Da Firenze emigrò per qualche mese a Genova. Nel 1850, credendo mutate le condizioni della sua terra, ritornò a Verona. Fatto segno a persecuzioni, in una nuova ondata di sospetti e di terrore, chiese asilo alla villa di Marina. Non potè però eludere la vigilanza delle spie austriache, che nell'ottobre del 1851 lo fecero arrestare. Fu internato prima nel carcere militare di Santa Teresa a Verona e poi in quello più tremendo della Guardiola a Mantova.

Pochi mesi dopo e precisamente il 6 aprile del 1852 Marina Sprea dava alla luce una figlia, a cui veniva imposto il nome leopardiano di Silvia, così caro ai romantici.

A Ca' Rezzonico, finchè Ferdinando Baroni Semitecolo non venne tutta dispersa, esisteva un carteggio amorosamente conservato. Fra i moltissimi messaggi di personalità vi era un pacchetto di lettere dell'Aleardi. Erano scritte tutte, nonostante la differenza di data per vari anni, nella stessa carta azzurrina dello stesso formato rettangolare e bislungo con la stessa calligrafia chiara, minuta, elegante, volitiva, che sembrava lo specchio dell'anima del Poeta.

In tali lettere è singolare e significativo l'affetto premuroso e grande che il Poeta dei Canti rivela di continuo per la giovinetta Silvia, partecipando con animo commosso alle sue gioie ed ai suoi dolori, specie quando andò sposa e poi quando le morì il primo figlio, accorrendo anche a Faenza per portarle una parola di conforto: ciò che fin qui non era noto.

Un dono gentile

Le volle persino donare una delle sue memorie più sante, cioè un librettino a legatura in pelle rossa con le poesie di Wolfango Goethe; e di sua pugno scrisse nella prima pagina una affettuosissima dedica, annotando che quel libretto era stato la sua grande consolazione nelle carceri di Mantova.

Diventa davvero eccezionale il destino di questa gentildonna omonima dal nome leopardiano. Ella che ha avuto da giovinetta il crisma dell'arte dal Poeta Aleardi, porta poi per tutta la vita sua, siccome una stigmata rovente, il desiderio dell'arte e della gloria.

Si sa con certezza che tale desiderio, nato nel sangue, si tramutò per due volte in amore verso due grandi uomini, i quali hanno illuminato del loro pensiero la vita della nuova Italia.

Il primo di questi due amori, violento, rapido, sconvolgente come un soffio di tempesta, fu con Alfredo Oriani. Il secondo, nato forse con eguale violenza del primo, fu con Giosuè Carducci. Ma temprato ed affinato dal dolore, si tramutò in un'amicizia devota, affettuosa, purissima, che accompagnò il Poeta versiliese fino alla tomba ed anche oltre la morte.

La madre contessa Marina conduceva ogni anno a Firenze la figlia, forse anche per essere più vicina all'Aleardi, che dal 1864 aveva preso stabile dimora in quella città, come insegnante di lettere all'Accademia di Belle Arti. Colà Silvia studiò musica. Uno dei suoi maestri fu il tedesco Hans Bülow di Dresda, pianista e concertatore insigne, che lasciò molte composizioni per orchestra e la musica per il «Giulio Cesare» di Shakespeare. Fu il primo marito di Cosima che sposò poi Wagner.

La dimora di Faenza

Le due donne, Marina e Silvia, tenevano salotto. La loro avvenenza e la loro signorilità richiamavano personalità della politica e dell'arte, tanto più che la graziosissima Silvia confortava quei ritrovi col dono delle sue esecuzioni al piano, prediligendo Chopin. Era ella stessa compositrice. Si dilettava ad ornare di sue melodie le composizioni poetiche degli ammiratori. Qualcuna diede, più tardi, alle stampe.

A Firenze Silvia conobbe il conte Giuseppe Pasolini-Zanelli, di antica e ricca famiglia faentina, nato nel 1844, scolaro di Isidoro del Lungo e laureato in legge all'Università di Bologna. Fra i due sbocciò l'idillio, che li condusse all'altare. Le nozze furono celebrate a Cà Rezzonico il 27 aprile del 1874. Mai sposalizio d'allora ebbe eguali auspici ed eguali epitalami di persone celebri. Ne fu pubblicato un volumetto, ora introvabile, edito dal Roberti di Bassano l'anno stesso del matrimonio. Fra gli altri vi figurarono scritti del Capponi, del Tommaseo, del Conti, del Maffei, del Fanfani. L'austero filosofo Augusto Conti diè questo giudizio della novella sposa:

«... d'ingegno eletto, d'anima schietta e soave, di modi leggiadramente affettuosi... una delle creature che si vedono in idea».

Il pittore fiorentino Michele Gordigiani, ritrattista di sovrani e di regine, volle dipingere la figura al vero in un quadro bellissimo, dal quale ho tratto la parziale fotografia che qui riproduco.

Gli sposi, subito dopo le nozze, fissarono la loro dimora a Faenza nel palazzo avito dei conti Pasolini-Zanelli. Là Silvia, continuando la tradizioni materne di ospitalità, tenne cenacolo di letterati. Qui conobbe l'Oriani e il Carducci. Di quest'ultimo divenne la «Lalage pura».

Aleardo Aleardi nel ritratto che nel 1871 donò a Silvia con questa dedica: «Alla memoria della Silvia si raccomanda Aleardi - 1871».

Andrò adunque nella città dei Manfredi per scrutare di che natura fossero gli amori di questa gentildonna con l'autore di «Rivolta Ideale» e col poeta delle «Odi Barbare».

Michele Campana

(Continua)

Ucciso da un autocarro

Brescia, sabato sera.

In località ponte San Rocco presso Breno, un autocarro con rimorchio, carico di cemento, investiva il carrettiere Bonifacio Zonta, di anni 37, che camminava a fianco del proprio veicolo, travolgendolo e lasciandolo cadavere sul terreno.

STAMPA SERA presenta AFFRICA MISTERIOSA

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Almeno a te lasciano morire in pace. Ma per me invece ogni tanto viene uno struzzo e mi cova...

I DELITTI dei libri di viaggi

A chiunque stia per intraprendere un viaggio in Africa:

— Ucciderai dei leoni, non è vero? — domandano con serietà e naturalezza gli amici, come se l'uccidere leoni fosse la cosa più facile del mondo.

La colpa è dei libri di viaggi e di avventure i quali trattano l'argomento con somma leggerezza, e ritenendo un semplice giuoco da fanciulli l'abbattere questi grossi felini si limitano a dare pochi e brevi consigli al viaggiatore.

«Per uccidere i leoni — dicono i libri — basta attenderlo a piè fermo e, giunto che sia a tre o quattro metri di distanza, piantargli una pallottola in mezzo alla fronte, proprio fra i due occhi».

Il Salgari, anzi, giunge a consigliare il viaggiatore di fare preventivamente un segno col gesso sulla fronte del leone, allo scopo di avere un bersaglio preciso.

Credo che nessuno degli autori di questi libri abbia mai ucciso leoni: credo, anzi, che posti di fronte a un leone manderebbero grida altissime e, spiccando balzi spettacolosi, si allontanerebbero velocissimamente in preda ad enorme terrore.

Dirò di più, anzi: essi non sono mai stati in Africa, non ci andranno mai, e tremano solo al pensiero di doversi recare al porto per salutare un amico partente per quella terra misteriosa.

La quale, essendo ormai tutta esplorata, non ha altro mistero che quello di essere chiamata misteriosa.

Ma bisogna andarci per capire veramente che cosa è l'Africa, altrimenti, stando lontano, seguiteremo ad avere di questo importante continente l'idea che ce ne danno i libri e il cinematografo.

E non v'è cosa di più nociva che credere a quanto si vede nei documentari o si legge nei libri di viaggi.

Secondo il cinema, per esempio, i negri non fanno che danzare e cantare sempre battendo ritmicamente le mani.

Mai che un negro, anche serio e distinto, faccia qualche cosa che non sia danzare battendo ritmicamente le mani, con la faccia ricoperta da orribili tatuaggi.

Figuratevi perciò l'impressione che provai — io, lettore di libri di viaggi — quando, arrivato in Africa, vidi dei negri che passeggiavano tranquillamente, mangiavano, dormivano, attendevano a vari mestieri.

E per molto tempo pensai che il capitano della nave — un furbo di tre cotte — mi avesse sbarcato su qualche terra sconosciuta dicendomi ch'era l'Africa.

E anche il fatto dei rinoceronti, per esempio? Voi sapete quali colossali e pericolosi animali siano i rinoceronti e credo che trovandovi per avventura di fronte a uno di essi, non ridacchiereste e non fumereste tranquillamente sigarette traendo larghe boccate di fumo come consigliano gli autori di libri di viaggi, secondo i quali: «Quando si sia assaliti da un rinoceronte basta farlo avvicinare più che sia possibile, sin quasi a sentirne l'alito e poi mettersi con calma e tranquillità a correre a zig-zag».

Di solito, quando sentono di qualche esploratore che viene ucciso da rinoceronti: — Sfido — dicono gli autori di libri di viaggi crollando il capo e con un sorrisetto di compatimento — non si è messo a correre a zig-zag, come se invece, adottando questo ridicolo e fanciullesco modo di correre il salvarsi dall'orribile bestione sarebbe stata la cosa più facile del mondo.

E mi viene fatto, leggendo simili libri, di domandarmi con terrore:

— Ma ci sarà veramente qualcuno che, tratto in inganno da queste malsane letture, attenda a piè fermo, o sdraiato su comode sedie di vimini, la pericolosa bestiaccia, con la mano tesa in avanti per evitare il rischio di darsi alla fuga (naturalmente a zig-zag) senza averne sentito l'alito?

Ci sarà veramente qualcuno traviato fino a questo punto?

E la faccenda dei serpenti? Credo che, salvo rarissime eccezioni, la totalità delle vittime di questi terribili rettili appartenga alla categoria dei lettori di libri di viaggi o avventura.

Quanti figli strappati alle madri, quanti mariti tolti alle spose, quanti orfani alle pie associazioni!

«Trovandovi in presenza di un grosso serpente — dicono con inqualificabile leggerezza i libri di viaggi — ponetevi a fissarlo negli occhi, con severità, dando al vostro sguardo un leggero tono di rimprovero...

Il serpente, affascinato, s'arresterà d'improvviso e rimarrà fermo, immobile, assolutamente inoffensivo.

«L'unico pericolo — aggiungono questi libri — è che, essendo il viaggiatore d'animo mite e cordiale e incline al sorriso, non sappia guardare il rettile con sufficiente severità».

E concludono:

«Non ridete davanti ai serpenti, non giocherellate dinanzi a questi rettili! — nella ferma convinzione che siano numerosi i viaggiatori disposti a ridere o a fare piccoli scherzi quando vengono assaliti dai serpenti.

Quanto alla tigre, i libri di viaggi non la calcolano nemmeno, ritenendola assolutamente innocua, e si limitano a dire con compatimento che la tigre non è che un grosso gatto.

Confortati da questo pensiero, gli sventurati lettori di libri di viaggi muoveranno fiduciosi ed ilari verso le tigri in corsa offrendo loro porzioni di trippa e con l'intenzione di sfregar loro il pelo allo scopo di trarne scintille.

E il numero di questi malcapitati divorati, poi, in un boccone da quei terribili felini che sono le tigri, non si calcola nemmeno.

Un'altra strana faccenda è quella delle pagine a colori dei giornali illustrati nelle quali spessissimo vengono rappresentati pastorelli dodicenni che con l'aiuto di un semplice bastone uccidono agevolmente un'aquila, e, caricatasela sulle spalle, la portano in paese allo scopo di farla vedere agli amici.

A parte il fatto che il pubblico, ormai, disistima completamente le aquile e non le ritiene più pericolose di un pollo mite e cordiale, non si contano i pastorelli che, vedendo un'aquila librarsi nell'aria, non le facciano richiami e moine allo scopo di attirarla e ucciderla poi con pochi colpi di bastone.

Altra delittuosa asserzione dei libri di viaggi è quella che i lupi non assalgono l'uomo se non quando sono in bande numerose.

«Il lupo isolato — dicono con bella sicurezza i libri — è del tutto innocuo e anche un bambino potrebbe avvicinarglisi, e giuocare con esso».

Di qui scaturisce il fatale errore di molte madri che, vedendo un lupo isolato, spingono i loro figlioletti ad andargli incontro e a salirgli sulla groppa, stuzzicandolo con fruste o speroni, con quali spaventose conseguenze voi potete agevolmente immaginare.

Biribix, birlabo.

Mosca

Lo strano cacciatore

Un giorno, quand'ero ancora esploratore africano, passeggiavo per il Lungo Zambesi (come esistono il Lungo Tevere a Roma e il Lung'Arno a Firenze, così esiste in Africa il Lungo Zambesi) quando m'imbattei in un ometto vestito da cacciatore che singhiozzava disperatamente.

— Che cosa avete, buon uomo — gli chiesi, con benevolenza.

Egli sollevò verso di me la faccia lagrimosa.

— Accidenti a me — esclamò — e a quando mi è venuto in testa di incominciare a fare il cacciatore.

— Perchè? — gli chiesi con simpatia.

Egli si asciugò gli occhi.

— Voi sapete come si va a caccia in Europa? — mi chiese.

— Certamente — risposi io. — Si prende il fucile, ci si fornisce di un cane, poi si va nei luoghi in cui la selvaggina abbonda e non appena il cane punta, pan, pan...

— No, no — m'interruppe il mio interlocutore. — Questo è ciò che si racconta agli amici. Ma, in verità, sapete come si fa per andare a caccia, in Europa?

— Ecco — risposi arrossendo. — Io uscivo con il fucile, andavo a far colazione in campagna, poi, al ritorno, entravo in un negozio di selvaggina...

— Bravo. E così ho sempre cacciato anch'io. E sempre portavo a casa tanta di quella roba che mia moglie, avida com'è un giorno che cosa ha pensato? «Perchè — mi ha detto — non metti a frutto la tua abilità di cacciatore, andando in cerca di bestie un po' più grosse. Io sono certa che tu in Africa, così bravo come sei, faresti fortuna. Leopardi, leoni, gazzelle, pantere, elefanti, tutte queste bestie cadrebbero sotto i tuoi colpi così come oggi cadono starne, pernici, lepri e fagiani. Sai che ti dico? Facciamo i bauli e partiamo subito per l'Africa».

— Ebbene? — chiesi io.

— Ebbene, comprendete adesso, quello che mi sta succedendo? Che io non posso mutare la mia maniera di cacciare soltanto perchè mi trovo qua piuttosto che là. E la selvaggina la debbo comprare. Finchè si tratta di comprare una gazzella, un pappagallo o una scimmia rossa, «transeat». Ma gli elefanti, gli ippopotami e le giraffe costano care. Ed io mi vergogno a confessare a mia moglie la verità, e ogni giorno porto a casa qualche grosso capo di selvaggina. Ma dagli e dagli, sono rovinato. Ho dato fondo a tutti i miei risparmi e son rimasto con quattro lire. Crede che per quattro lire riuscirò a comprare almeno una giraffa?

— Temo di no — ho risposto io. — E nemmeno una zebra.

— Ecco qui: è proprio la fine! E adesso che figura ci faccio con mia moglie? Vorrei trovarmi mille miglia sotto terra.

Ha ripreso a singhiozzare come prima. Ho rispettato il suo dolore e mi sono allontanato in punta di piedi.

Metz

— Giù la testa.
— Ma non capisci, stupido, che se metto giù la testa muoio affogato?...

— Ma guarda un po' che razza di elefante mi hanno appioppato!...

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Le donne sono così* di Corra e Achille

ALL'ALFIERI la Compagnia Gandusio-Carli mette in scena questa sera l'annunciata novità: «Le donne sono così», commedia in tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille. Com'è stato ieri pubblicato, il Teatro di piazza Solferino pratica i prezzi estivi, che sono sensibilmente inferiori a quelli normali.

CARIGNANO

Ultime de *Il piccolo Re*

AL CARIGNANO stasera e nello spettacolo diurno di domani ultime due repliche de «Il piccolo Re» di Giuseppe Romualdi. Domani sera una interessante ripresa: «Il Tessitore» di Domenico Tumiati, una delle più forti interpretazioni di Ermete Zacconi. Lunedì sera la seconda novità della stagione: «Solitudine», tre atti di Lucio d'Ambra.

Nel Salone de *La Stampa*

L'ultimo concerto di quartetto

L'ultimo concerto di quartetto, e col quale si chiudono le manifestazioni nel Salone de La Stampa, avrà svolgimento questa sera alle 21,15. Il Salone s'aprirà alle 20,45 e si chiuderà all'inizio: gli inviti sono strettamente personali.

Stasera s'inizia la stagione lirica dell'«Eiar»

Questa sera ore 21 tutte le Stazioni Italiane trasmetteranno l'opera «Ernani», dramma lirico in quattro atti di F. M. Piave — musica di G. Verdi — maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. Interpreti: Francesco Merli, Carlo Tagliabue, Nicola Moscona, Gabriella Gatti, Anna Marcangeli, Antonio Lonardi e Gino Ponti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (I)

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole I. — 17,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 17,35: Musica da camera: Margherita Michel Kirscoffer e Gretel Egli Bloch — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro d'Italia — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar: «Ernani» opera in 4 atti di G. Verdi diretta dal M. Vittorio Gui. Negli intervalli: Dizione poetica di Mario Pelosini. Conversazione di Mario Corsi. Giornale Radio. Dopo l'opera: eventuale musica da ballo sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Orch. Ferruzzi. — Le stazioni di TO 2, MI 3 e RO III alle ore 21 trasmetteranno da Praga: «Asrael» sinfonia in do minore op. 27 di Josef Suk, orchestra filarmonica Ceca diretta dal M.o Jirak — 22,15: «La scorza di limone» commedia in un atto di Gino Rocca. Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Katundberg: Ore 21,10: Musica da camera italiana — Lille: 20,30: «Bajazet», tragedia di Racine — Parigi P.P.: 20,30: Musica da ballo — Parigi P.T.T.: 20,30: «La dama en decolleté» operetta di Yvain — R. Parigi: 20,30: Serata teatrale — Radio Parigi: 20,30: Musica italiana — Amburgo: 20,10: Musica da ballo — Breslavia: 20,10: Marce e lieder militari — Deutschlandsender: ore 20,10: «Vi saluto tutti quanti», fantasia di H. Dehner — Monte Ceneri: 20,15: «La casa del parco», dramma giallo di Romualdi.

Giochi e passatempi

LA CHIOCCIOLA

43	44	45	46	47	48	49	50
42	21	22	23	24	25	26	51
41	20	7	8	9	10	27	52
40	19	6	1	2	11	28	53
39	18	5	4	3	12	29	54
38	17	16	15	14	13	30	55'
37	36	35	34	33	32	31	56

Inserendo nel casellario le parole che rispondono ai significati «A», se la soluzione è esatta, si verranno a formare nello stesso tempo le parole che rispondono ai significati «B». Mentre la lettura delle prime si inizia dal centro, quella delle seconde si inizia dalla periferia.

Significati «A»:

1-5) Liquore aromatico; 6-11) Metropoli del Mezzogiorno; 12-18) Sire, signore; 19-20) Specie, qualità; 21-27) Figura emblematica dello stemma; 28-32) Persona o cosa amata esageratamente; 33-36) Titolo di Maestà; 37-39) Figlio di Noè, la cui discendenza popolò l'Asia; 40-45) Immensa quantità d'acqua; 46-50) Favola; 51-56) Pinna di pesce.

Significati «B»:

56-55) Libertà di Nerone; 53-51) Nota musicale; 50-48) Elevati componimenti della poesia lirica; 47-43) Grossa chiatta; 42-40) Risonanza; 39-36) Quello di maggio è quello delle rose; 35-32) Chicco nutriente; 31-28) Città in provincia di Milano, grande commercio di formaggio; 27-24) Città della Tracia sopra la foce della Maritza; 23-17) Grosso uccello marino che vola agilmente anche durante le tempeste; 16-13) Titolo che si dava in Toscana ai notai ed ai preti; 12-9) Impianto per la conservazione del grano o dei foraggi; 8-1) Veduta generale.

SCIARADA

Un sovrano,
sta filando;
guai al proto!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe:

BAR	RIE	RA	■	BA	RO	NE
BA	■	ME	DI	CO	■	GO
RI	SO	■	VI	■	LA	ZIO
■	MA	RI	NA	RE	TO	■
TO	RO	■	TO	■	RE	LE
SO	■	CA	RE	NA	■	VE
NE	RO	NE	■	VE	NO	RE

Crittografia:

Me E FREGO (Me ne frego)

Frin

19) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Perchè dite: «ha casto»?

— Perchè dal giorno in cui il finanziere le ha rivelato i propri sentimenti, Evelina non gli nasconde la sua antipatia. Vostra figlia lo teme: mi diceva, ancora poco fa, che ha occhi da iettatore e che il suo sguardo deve portare disgrazia! — rispose Giovanni.

Aveva parlato con violenza contenuta, ma aspramente. Lautremont lo considerò in silenzio per un istante poi, abbozzando un sorriso che mal celava il suo imbarazzo:

— Iettatore! Uno sguardo che porta disgrazia! Spero non presterete fede a simili fanciullaggini.

Giovanni scosse il capo:

— Non si tratta di fanciullaggini. Evelina mi ha manifestato i sentimenti suscitati in lei dalla vista di quell'uomo. Trema davanti a lui come l'agnello davanti al lupo e l'uccello in presenza del serpente. Io stesso mi sento a disagio; divento aggressivo mio malgrado, perchè avverto in lui, una volontà tenace, subdola, riposta nel profondo dell'anima; lo giudico un animale perverso, pronto a tutto pur di raggiungere lo scopo.

Lautremont fece un gesto di protesta:

— Mio caro Giovanni, non posso, con dispiacere, lasciarvi esprimere questo giudizio sul conto di un uomo che mi è amico e che, ancora un'ora fa, era mio ospite.

— Scusatemi, signore, se le mie parole vi hanno urtato...

— Non importa... il signor Fenestrange non vi è simpatico e, a quanto mi dite, non riesce simpatico neppure a mia figlia Evelina. Lo deploro, come deploro che non abbiate potuto sentirlo, stamane mettere a nudo i propri sentimenti. L'avreste giudicato, come me, leale, anche se abilissimo. Intoccabile sul piano materiale, è vulnerabilissimo sul piano morale: lo sa e ne soffre. Malgrado la sua enorme fortuna, non è, non è mai stato felice. Spera potersi rifare l'esistenza con Evelina che ama appassionatamente, quasi disperatamente.

— Ah! — disse Giovanni — Non gli affiderete Evelina... Io... io non posso credervi. Siete troppo leale e troppo buono per volere l'infelicità di quella fanciulla così dolce e così pura. Se sapessi che un giorno la terrà nella sua grinfia lo ucciderei, ve lo giuro. Mettetoli a confronto: lui sul declino della vita, lei all'aurora; lui già stanco, lei ancora pervasa di ingenua confidenza... Non è possibile; non accadrà!

Parlava con tanta generosa indignazione che le sue parole erano appena intelligibili.

— Egli non cerca la felicità di Evelina, — riprese — ma piuttosto la rivincita di una vita mancata.

— Ah! Voi sapete... — disse Lautremont, sconcertato.

— Sì. Me lo ha detto Raimondo, che le conosce benissimo — rispose nervosamente Giovanni. — Con la signora di Thorenze egli non ha conosciuto alcuna soddisfazione di amor proprio, ha dovuto e deve rimanere nell'ombra e la situazione è a tal punto falsa che non sa come uscirne.

— Questa situazione, appunto, è destinata a non continuare. Non ho il diritto di dirvi di più... Ma vi chiedo, caro Giovanni, di lasciarmi sbrigare le cose. E' un imbroglio che, per essere sciolto senza disillusioni per gli uni, senza sofferenze per gli altri, esige tempo e tatto.

— Mi uniformerò ai vostri desideri, signore — disse Giovanni con visibile sforzo. — Vi prego soltanto di non dimenticare, di non dimenticare mai che Evelina ed io ci amiamo.

Lautremont chinò il capo e disse:

— Non altro mi aspettavo da voi, caro amico; e vi sono grato della fiducia che riponete in me. Lasciatemi dirvi ora quanto forse non sapete: dal punto di vista finanziario mi trovo in una situazione precaria. Per superare la difficoltà di questi ultimi tre anni ho dovuto investire nei miei affari la maggior parte della mia fortuna personale e anche di quella dei miei cari. Sono quasi sicuro di recuperare un giorno i milioni che ho gettato nell'impresa, ma per il momento, per far fronte alle terribili scadenze di ottobre mi occorrono oltre venti milioni e me ne mancano dieci. Fenestrange mi ha promesso di darmeli chiedendomi in cambio del suo aiuto la mano di Evelina.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NELL'80.o COMPLEANNO DI PIO XI

Quando Achille Ratti studente liceale trascorreva le vacanze a Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Il 31 maggio 1857 nasceva Achille Ratti, in Desio. Suo padre era Francesco Ratti, la madre Teresa Galli; ma quasi nessuno ha mai parlato del padre dell'attuale Pontefice che compie gli 80 anni ed entra nell'ottantesimo primo.

Francesco Ratti e Teresa Galli non s'erano sposati a Desio ma a Saronno: il padre era oriundo di Rogeno nell'alta Brianza ed aveva emigrato in diversi paesi della Lombardia, occupato sempre in stabilimenti di tessitura.

Quando Francesco Ratti si sposò, aveva assunta la direzione tecnica della filanda da seta dei fratelli Conti di Pasiano: ciò nel 1851. Rimase in tale carica circa dieci anni, forse anche meno; poichè nel 1860 i fratelli Conti dichiaravano fallimento ed egli dovette abbandonare la fabbrica. Passò allora alle dipendenze della famiglia Riva, proprietaria anche essa di una filanda a Carugate di Brianza e qui si fermò una dozzina d'anni.

Una delle prime Messe

Da Carugate, nel 1873 il signor Francesco Ratti si trasferisce a Pinerolo e vi resta per poco più di tre anni: dopo i quali si portava a Pertusella, entrando quale direttore ed anche comproprietario delle filande della Ditta intestata ai fratelli Gadda.

Naturalmente, quando il signor Francesco Ratti cambiava di residenza, portava anche con sè la famiglia, stabilendosi con essa, generalmente nello stesso edificio dove era lo stabilimento ch'egli dirigeva, essendo ciò nelle consuetudini d'allora e, in gran parte ancora nelle abitudini odierne.

Perciò nel 1873 la famiglia di Francesco Ratti e di Teresa Galli, venne a stabilirsi in Pinerolo e vi rimase quasi al completo per gli anni 1873, 1874 e 1875, partendone nel 1876. Al signor Francesco Ratti era stata offerta la direzione della Filanda Quest, proprietà di un industriale tedesco che vi si era stabilito già da parecchi anni. La ditta passò in altre mani, ed ora, come filanda di seta, non vi è n'è più alcuna traccia avendo cessato da tempo tale produzione.

La famiglia Ratti aveva portato a Pinerolo con sè i figli Edoardo — che imparava anch'egli il lavoro tecnico di setaiolo e coadiuvava il padre nella direzione —, Fermo, datosi anch'egli al commercio della seta, e Camilla che attendeva alla casa, con la mamma: il primo figlio, Carlo, era impiegato nelle Ferrovie e, avendo già vent'anni, viveva da solo a Milano.

Achille Ratti, il futuro Pontefice, già dall'età di dieci anni e cioè nel 1867, era stato collocato nel Seminario ginnasiale di San Pietro Martire a Milano, ed ottenuta la licenza ginnasiale nelle pubbliche scuole nel 1872, era passato al Seminario liceale di Monza, dove si tratteneva per tre anni.

Perciò soltanto nelle vacanze, e cioè dalla metà di luglio fino a

S. Maurizio di Pinerolo, prediletto da Achille Ratti, reca la lapide commemorativa.

tutto settembre poteva tornare in famiglia. Le vacanze del 1873 del 1874 e del 1875 egli le passò a Pinerolo, nella casa dei genitori. Quando nel 1875 Achille Ratti passò agli studi teologici al Collegio Lombardo in Roma, non venne più a Pinerolo, poichè i suoi avevano abbandonata la direzione della Filanda Quest. Però, allorchè nel 1879 Achille Ratti fu ordinato a Roma sacerdote, volle ricordarsi di Pinerolo, e tornato a Milano, di qui si recò appositamente nella cittadina piemontese per celebrarvi una delle sue prime messe. E siccome era sua mèta preferita, durante le vacanze estive, il bel piazzale fresco e ombrato di S. Maurizio che si eleva alto sulla città di Pinerolo, addossato alla graziosa ed antica chiesetta delle Grazie, la sua nuova messa volle celebrarla appunto nel santuario di N. S. delle Grazie, tra persone che ben ancora lo ricordavano, ma delle quali ormai non ne è più viva alcuna, almeno a quanto risulta.

Alcuni episodi

Nel 1929 quando Achille Ratti diventato Pio XI da circa sette anni, realizzò la Conciliazione fra Stato e Chiesa, nel Santuario delle Grazie di Pinerolo fu apposta una lapide, a memoria della messa colà celebrata, cinquant'anni prima, per ricordare anche che da giovane Achille Ratti studente liceale saliva a S. Maurizio e vi sostava studiando e pregando.

Difficile raccogliere molti particolari della permanenza di Pio XI cioè del giovinetto Ratti, a Pinerolo, nelle vacanze di quei tre anni. Mi è stato possibile riscontrare fra le memorie di quel tempo che il giovine studente frequentava il Convento dei Cappuccini di Pinerolo, dove imparò qualche elemento di lingua inglese. Nel convento — reso già pochi anni prima illustre da Padre Domenico da Piobesi morto nel 1870 e che aveva lasciato così vivo ricordo di sè — v'era il Padre Edoardo, il quale era stato missionario per molti anni nell'Indostan e nell'Irlanda, e conosceva perciò a perfezione l'inglese. Il giovine Ratti trattenendosi a conversare con lui, apprese degli elementi di questa lingua. C'era inoltre in Pinerolo un professore Sisco che insegnava il francese: ed il giovine Ratti si intrattenne spesso con lui per apprendere a parlare ed a scrivere in francese. Il Sisco era uomo molto religioso e perciò aveva potuto far presto relazione con la famiglia Ratti e quindi con lo studente liceale e seminarista. Il prof. Sisco morì vecchissimo a Torino. Già fin da allora Achille Ratti era amante delle gite e delle escursioni e partendo da Pinerolo di buon mattino, appena dopo la prima messa, ne fece non poche, preludio a quelle più lunghe e salde che doveva poi fare, specialmente dal Lago Maggiore e dalla Valsesia per le Alpi.

Che Achille Ratti, in vacanza a Pinerolo, si sia recato alla Rocca di Cavour ed a Fenestrelle per inoltrarsi nelle Alpi è risaputo da parecchi elementi locali i quali lo hanno ricordato. Ma finora nessuno ha raccolto memorie, episodi, aneddoti su queste giovanili imprese.

Si racconta che dovendo un giorno Achille Ratti attraversare, per una sua escursione verso il Monviso, il Po sopra un traghetto e sembrando, in quei giorni, per la piena delle acque, piuttosto pericoloso, egli disse a chi lo accompagnava: «La barca sulla quale io monto non può affondare».

Ma non prevedeva certo di dover montare la barca di S. Pietro.

A.

Significativa cerimonia all'Università

La consegna dei premi ai Littori della Coltura, dell'Arte, dello Sport e del Lavoro

Il Federale ha partecipato questa mattina, nel cortile dell'Università, alla consegna dei diplomi ai littori della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro.

Nel breve ma fervido discorso pronunciato da Piero Gazzotti, veniva particolarmente posto in rilievo il fatto nuovo: nella sede dell'Ateneo si allineano, accanto ai goliardi in maglia e berretto, i giovani operai in camicia nera o in tuta da lavoro. Tanto i primi quanto i secondi si erano guadagnati un premio, si erano distinti fra la massa. Rappresentavano il fiore di campi diversi ma ugualmente indispensabili alla società, e l'averli riuniti nella stessa celebrazione rappresentava idealmente la fusione, di tutte le giovani forze del Regime per più rapidamente potenziare l'Impero.

Queste nell'essenza le parole del Federale, il quale ha poi particolarmente elogiato gli universitari, sia quelli che si sono guadagnati premi nello sport, sia quelli che si distinsero nella cultura e nell'arte.

Si è detto certo che i Littoriali dell'anno XVI troveranno gli atleti ancor più preparati e si è infine vivamente compiaciuto nel constatare con quale cuore fraterno gli universitari abbiano accolto nelle loro file gli operai.

La cerimonia, come si è detto, è stata semplice ma suggestiva. Il *Signum* e il gagliardetto del Guf erano ai lati del tavolo che si trovava al centro del quadrato formato dai giovani. Erano presenti il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il prof. Bibolini vice direttore del Politecnico in rappresentanza di S. E. Vallauri; il prof. Cibrario direttore dell'Accademia Albertina, il segretario del Guf prof. Stampini, il segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi, il rappresentante dell'Unione Industriale, dott. Muggia, e un rappresentante dell'Artigianato.

Gli squilli di tromba hanno regolato la cerimonia che d'altronde è stata brevissima. E' cominciata con la consegna dei diplomi fatta dal Federale a Ezio Saini littore di Critica Letteraria, a Giulio Bologna littore della fotografia — figlio dell'avv. Bologna che già firma in Italia e all'estero si è guadagnata con eccezionali fotografie artistiche — a Mario Serra e a Mario De Paolo littori del lavoro. Questi ultimi sono stati accolti con particolari dimostrazioni di affetto. Fra i premiati per la coltura vi erano pure tre allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio. Dopo la distribuzione dei premi sono state consegnate le coppe e il trofeo di facoltà.

La riunione è stata sciolta dal Federale, così come era stata aperta, col saluto al Duce.

Partenze

Stamane, col treno per Milano, alle ore 11,33, è partito S. A. R. il Duca di Bergamo.

La divisa estiva per i fascisti

La Federazione Fascista comunica:

Da oggi i fascisti sono autorizzati a indossare la divisa estiva.

Il Segretario Federale.

Mostre didattiche di istruzione tecnica organizzate dal Provveditorato agli Studi

In esecuzione delle direttive del Ministro dell'Educazione Nazionale per il potenziamento dell'industria tecnica sono state allestite presso le Regie Scuole d'avviamento professionale a tipo industriale di questa città delle Mostre Didattiche, intese ad illustrare alle scolaresche la notevole preparazione tecnico-professionale oltrechè il grado di cultura generale, che i giovani licenziati dalle scuole di cui sopra conseguono prima di entrare in possesso del «libretto di lavoro» e intraprendere, quindi, un'attività lavorativa. Dette Mostre sono, altresì, aperte al pubblico in ore che saranno indicate in avvisi appositi all'albo delle singole scuole elementari.

S.E. Ricci inaugura la Mostra di economia domestica per Piccole e Giovani Italiane

La sfilata delle giovani Camicie Nere piemontesi in via Roma

La giornata odierna è altamente festiva per l'Opera Balilla Torinese. S. E. Renato Ricci, che tanto impulso ha dato alle organizzazioni giovanili, è arrivato nella nostra città e passerà in rivista venticinquemila organizzati del-

S. E. Renato Ricci durante la visita inaugurale della Mostra alla Casa del Balilla.

l'O. B. La cerimonia, che avrà luogo nel pomeriggio, attirerà l'attenzione del pubblico e richiamerà lungo le vie del centro, ove sfileranno i gagliardi reparti, la cittadinanza lieta di applaudire questi giovanissimi che pur già sono preparati nel fisico e nello spirito.

Con un rito di amore e di fede hanno avuto inizio le cerimonie che, ininterrottamente per tutta la giornata fino a sera, si svolgeranno nelle varie sedi dell'O. B. Al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria ed al Tempio della Gran Madre di Dio, ove riposano le salme dei gloriosi Caduti nella Grande Guerra, sono state deposte corone di alloro.

Alla Casa del Balilla di piazza Bernini, ove ha sede il Comitato Provinciale, si sono date convegno tutte le autorità cittadine per salutare il Sottosegretario all'Educazione nazionale. Erano presenti S. E. il generale Tua, designato d'Armata, S. E. il Prefetto Orioto, S. E. il generale Grossi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Podestà ing. Sartirana, i generali Pacini e Cantù, i consoli generali Mosconi e Morgantini, il Provveditore agli Studi prof. Remondini, il conte Gloria, molte gentili dame, tra cui le signore Sartirana e Giovara, e molte altre autorità cittadine di tutti i campi di attività. Facevano gli onori di casa il Console Salvetti, presidente del Comitato provinciale O. B., la marchesa Incisa ed altri dirigenti delle organizzazioni giovanili.

Salutate le Autorità, S. E. Ricci ha inaugurato la Mostra di Economia Domestica di lavori esposti da Piccole e Giovani Italiane. In un vasto e luminoso salone la Mostra è stata ottimamente disposta ed organizzata. Sono stati presentati dei lavori di cucito, di ricamo, di decorazione di ceramiche, pittura, piccole e modeste, ma quanto importanti, lavori domestici, rammendi, dolci, pietanze prelibate, cestini per fiori, piante ornamentali e quanto infine può esser suggerito da un innato amore per la casa. Molto si è compiaciuto S. E. Ricci per la bella Mostra e si è trattenuto ad osservare alcune opere esposte. Quindi, dopo aver salutato le Autorità, il Sottosegretario ha ricevuto nella Casa del Balilla, dirigenti, maestri ed ufficiali dell'O. B.

Nelle prime ore del pomeriggio hanno incominciato ad affluire in Piazza Castello i primi reparti che parteciperanno alla sfilata. Via Roma sarà percorsa dal piccolo esercito giovanile che quindi si ammasserà in piazza Vittorio Veneto.

Istituto di Cultura Fascista

Visita alle Mostre di Mantova e Cremona

Allo scopo di far conoscere le migliori manifestazioni artistiche che vengono effettuandosi, la Pro Arte e Cultura organizza per domenica 6 lunedì e 7 giugno una gita automobilistica per visitare la Mostra stradivariana di Cremona e quella gonzaghiana di Mantova. Per informazioni rivolgersi alla sede in via Principe Amedeo n. 20 bis ogni giorno, dalle ore 15 alle 18.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 30 corrente mese: Un. Esc. Torino: Rocher de La Garde; Dop. Rion. «Ginda»: Pian Cervetto; Soc. Esc. Augusta: Frassinetto; Assoc. Aurora: Lunelle di Traves; Dop. Az. Lancia: Cervinia; Dop. Az. STIPEL: Salbertrand; Dop. Az. STIPEL: Rifugio «Marianina Levi»; Dop. FIAT: Fenestrelle; Soc. S.E.A.T.: Castelfirlio; Dop. Sala Viscosa: Sagra S. Michele; Dop. Pinerolo: Sagra S. Michele; Dop. Az. Conceria Italiana Riunite: Lago Maggiore; Dop. Az. Compagnia Anon. Assicurazioni: Lago di Como.

In occasione della festività del 27 u. s. hanno avuto luogo le seguenti gite: Dop. Az. Santagata e Porino: Bussoleno; Dop. Lancia: Biella-Fallanza-Orta; Dop. Tribunale: Madonna della Losa; Dop. Nebiolo: Cima di Comiana; Dop. Westinghouse (Chiomonte); Dop. Pubblico Impiego: Oulx.

Un Campionato scacchistico di seconda categoria

Stasera, alle ore 20,30, presso il Circolo del Littorio, via Carlo Alberto 48, ha inizio il Campionato sociale scacchistico di seconda categoria, indetto dal Dopolavoro Provinciale (1.a Zona), e al quale parteciperanno tutti i migliori giocatori della categoria appartenenti alla zona.

Una conferenza di Padre Borello

Martedì, 1° giugno, alle ore 21, la Medaglia d'oro Padre Borello, Missionario della Consolata, alla presenza di S. Em. il Cardinale Fossati e delle autorità cittadine, nel salone del Conservatorio Musicale in piazza Bodoni, terrà una conferenza, «Una pagina di storia dell'Impero».

Il nuovo Consiglio dell'Alleanza Cooperativa

A seguito delle elezioni svoltesi nella recente assemblea generale dei soci e delle designazioni degli Enti partecipanti, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese è risultato così composto: Consiglieri: Nob. Giuseppe Avogadro di Casalvolone, conte dott. Ignazio Buglioni di Monale, cav. uff. Alessandro Cazzani, conte gr. uff. avv. Luigi Cibrario, cav. Vincenzo Falla, cav. Giuseppe Gay, conte gr. uff. Filippo Giordano delle Lanze, avv. cav. uff. Ubaldo Giuglini, cav. Amedeo Martinacci, rag. cav. Angelo Morello, comm. avv. Cesare Peronino, dott. comm. Augusto Venturi. Sindaci effettivi: dott. rag. Benedetto Barra, comm. rag. Amedeo Cossio, signor Francesco Nardeschi, cav. uff. rag. Carlo Pedoja, dott. cav. Giuseppe Vernoquille. Sindaci supplenti: dott. cav. Angelo Rosso e signor Alberto Zeppegno.

A Presidente dell'A.C.T. è stato confermato con recente Decreto l'on. Tommaso Bisi.

Mortale investimento in corso Massimo d'Azeglio

Vecchio sconosciuto travolto da un tram

L'opera dei pompieri per estrarre l'infortunato — La circolazione interrotta per circa mezz'ora — La morte del vecchio durante il trasporto alle Molinette

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore nove, in corso Massimo d'Azeglio all'altezza di via Berthollet.

Un tram della linea numero uno, vettura n. 704, condotto dal tranviere Giovanni Zoppini fu Bartolomeo, stava percorrendo il corso Massimo d'Azeglio a buona velocità quando dal controviale sbucava un vecchio dell'apparente età d'anni 70, che si accingeva ad attraversare i binari. Malgrado la violenta frenata impressa al veicolo l'investimento fu inevitabile. Evidentemente il vecchio o per sordità o per disattenzione non si era accorto del sopraggiungere del pesante veicolo.

Grida di spavento e di raccapriccio si elevavano dall'interno del tram. Fu un scendere frettoloso, sia del manovratore che dei viaggiatori ed un accorrere dei pochi passanti transitanti per la zona.

Il tram, malgrado la violenta e pronta frenata, aveva travolto lo sconosciuto che si trovava ora col corpo schiacciato, sotto la vettura, fra il salvagente e le ruote anteriori. Non essendo possibile altrimenti trarre dalla critica posizione l'investito veniva richiesta telefonicamente l'opera dei pompieri.

Un carro attrezzi e un'autoambulanza, agli ordini dell'ing. Mottura, partivano subito dalla caserma Fontana e si recavano sul posto dell'incidente. L'opera di sollevamento della vettura e di estrazione dell'infortunato fu condotta alacremente e con tutta la dovuta attenzione e delicatezza.

Il vecchio, che ancora respirava malgrado varie ferite al corpo e una grave al capo, fu trasportato con l'autoambulanza all'ospedale delle Molinette ove, però, giungeva cadavere. Non avendo egli su di sè alcun documento, non è stata possibile, almeno per ora, la identificazione. Il vecchio, come abbiamo detto dell'apparente età di anni 70, vestiva dimessamente. La sua segnalazione è la seguente: alto circa m. 1,60, calvo, baffi lunghi e bianchi, colorito roseo.

Il gravissimo incidente ha interrotto per circa mezz'ora la circolazione tranviaria in corso Massimo d'Azeglio.

La radio ai dipendenti dalle Soc. Idroelettriche

Il compiacimento di S. E. Starace

Ci comunicano da Roma:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ha comunicato al Ministro Segretario del Partito, presidente dell'Ente Radio rurale, che il Gruppo Sip ha deliberato di concedere al personale dipendente il finanziamento per l'acquisto in contanti dell'apparecchio radio Balilla, riservandosene il ricupero mediante la trattenute mensili di lire 22. Del provvedimento potranno beneficiare migliaia di impiegati ed operai delle Società Idroelettrica Piemonte centrale ed elettricità, Idroelettriche dell'Isarco, Idroelettriche Dolomiti, Idroelettriche Valdostane, Idroelettriche Val Fenera, Anonima Varonilese di Elettricità, Elettricità Alto Novarese, Lombarda per la distribuzione di energia elettrica, Forze motrici di Cruslo, Elettrica Valtellinese, Sviluppo propaganda elettrificazioni, Edilizia Vizzola, Editrice Torinese, Immobiliare Calabra, Industriale bonifiche e irrigazioni.

Il Ministro Segretario del Partito ha incaricato il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino di esprimere il suo compiacimento a S. E. Vallauri, presidente della Sip.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Domani: 1.o Settore (Batteria 10.a, 11.a, 12.a) ore 7,30 capolinea tram N. 11, corso Oporto; ore 7, 13.a Batteria c. a., piazza Emanuele Filiberto, solo specialisti e puntatori, fermata tram per Venaria Reale; 1.o Settore (Batteria 1.a, 2.a, 3.a) ore 8, piazza d'Armi presso Stadio Militare; 2.o e 3.o Settore ore 8, caserma ex stabilimenti «Italia», corso Orbassano n. 98. Tutti gli appartenenti alla 104.a Batteria someggiata e reduci dall'A.O.I. della M. Dicat, alla Caserma ex stabilimenti «Italia», ore 9, coi brevetti provvisori delle decorazioni campagna A.O.I., divisa coloniale.

«LA QUESTIONE SOCIALE NEL PENSIERO DELLA CHIESA»

Domani alle 10, nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, l'avv. prof. Aldo Lazzati terrà una conferenza su «La questione sociale nel pensiero della Chiesa». Dalla «Rerum Novarum» all'Enciclica sul comunismo ateo. I cattolici torinesi sono invitati alla manifestazione.

SIND. RIVENDITORI GIORNALI

Tutti i venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste della Provincia che esercitano anche la vendita di libri e non sono ancora muniti della tessera libraria, che viene rilasciata gratuitamente dalla Federazione nazionale, sono invitati a darne comunicazione alla segreteria del Sindacato in Galleria Subalpina in Torino.

Onoranze giubilari ad un benemerito sacerdote

Domenica, 6 giugno, nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi, si svolgeranno le solenni onoranze religiose per il cinquantenario di fondazione della Chiesa e per la Messa d'oro al parroco dei Santi Angeli Custodi Mons. Durando, che compie pure il venticinquesimo della sua elezione a curato della parrocchia nella quale ha trascorso tutti i cinquant'anni del suo sacerdozio.

Figurine della strada

Una cattiva giornata

Piovava a dirotto, giorni orsono.

Il signore e la signora rinunciano ai progetti per la serata: un breve saluto a certi amici, il teatro, il dopoteatro. Saranno per un'altra volta. La pioggia, quel freddolino umido che penetra nelle ossa fanno gustare ancor più una accogliente casa moderna: e il signore e la signora, dopo quattro chiacchiere, dopo il caffè, dopo il liquorino, vanno a dormire.

Il signore si desta alle sei del mattino successivo. Non uso a coricarsi presto, s'è svegliato presto; ma presente nell'aria una buona giornata, e si alza lietamente, compiacendosi della ammirabile agilità delle sue membra, della lucidezza della sua intelligenza, della piena efficienza di tutti i suoi mezzi. Si sente felice; e poichè è nel mattino che la buona giornata si rivela, egli è certo...

Una scoperta

Ogni divagazione birichina è troncata bruscamente da una scoperta. Nel gabinetto da bagno, sul pavimento, sono tre grossi pezzi di giornale; l'imposta della finestra è sfondata, la finestra anzi, è aperta sul giardino. Si direbbe che qualcuno sia penetrato dall'esterno per quella strada, o ne sia uscito dall'interno. In casa, tutto tace, tutto è ancora immerso nel riposante sonno del mattino.

Egli ritorna sui suoi passi; caccia il capo nella camera della signora, attraverso l'uscio appena appena aperto. Buio, silenzio, il respiro regolare della consorte dormiente. Riguadagna il bagno, apre a forza l'imposta sfasciata, con l'occhio accigliato scruta, indaga per il giardino. L'alloggio è a pian terreno; il passaggio è comodo e facile.

Le ricerche non sono vane: la sua giacca giace disordinatamente sul verde di un'aiuola. I ladri! Capita! ma sono entrati fin in camera sua per portargliela via, e mentre egli dormiva! Gente audace, senza dubbio. Il signore, in giardino, raccoglie la giacca, l'esamina. Le quisquiglie ci sono; manca il portafoglio. Curiosa cosa, il portafoglio non conteneva che poche carte personali, una cinquantina di lire e... (ahi!) una letterina compromettente. Eppure i ladri se lo sono portato via.

L'allarme è dato!

Il signore, in casa, dà l'allarme. La servitù accorre impaurita. Il signore irrompe nella camera della signora, la sveglia. Accesa la luce, si offre allo stupore generale un pittoresco disordine: spiegazzato, su una poltroncina dorata, un pigiama maschile; poco discosto un paio di scarpe gialle elegantissime quasi nuove. Nè il pigiama nè le scarpe sono del signore. Ohè, di che razza di ladri si tratta? La signora giura di non saperne nulla. Il signore è risoluto a far immediata luce sul mistero, vuol spedire la servitù alla stazione dei carabinieri, e vuol gettarsi al telefono per avvertire la Questura. Ma accanto all'apparecchio telefonico, si scopre un biglietto: «ti pare davvero un bel fatto rubar la pace domestica in casa altrui, con un furto continuato da un anno? Che diresti se questo accadesse a tuo danno?».

Il signore legge; e non può non convenire che il mistero si complichi anche troppo. Rientra dalla signora, ancor stordita dall'improvviso risveglio, e, protendendo il biglietto, grida: «che cosa significa questa commedia?».

Commedia? Ancora una volta la signora giura di non saperne nulla. Nulla? anche troppo: il laconico biglietto non lascia dubbi; una orribile realtà appare ai suoi occhi; non c'è bisogno di altro, perchè una violentissima crisi di nervi sovraggiunga a gettarla nella disperazione. Il signore abbandona l'idea della Questura, dei carabinieri; urla come un matto: «i sali, portatemi i sali»; e si avvilisce, nel suo interno, con mille insolenze e mille recriminazioni: «accidenti, aver avuto fretta! Ma il ladro, chi sarà? chi sarà?».

Radel

L'inaugurazione della cripta della nuova chiesa del Paradiso

Domani, alle ore 18, S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'inaugurazione ufficiale della cripta della nuova chiesa che sorge in sezione Paradiso (corso Francia 420) e che è promossa dal teologo Francesco Borsano. Nello stesso tempo intronizzerà il grande Crocefisso artistico sovrastante l'altare maggiore. La chiesa è dedicata a N. S. del Sacro Cuore di Gesù e vuole essere monumento alla madre italiana. I lavori proseguono fervidamente; quanto prima si procederà a costruire l'abitazione del sacerdote e l'asilo infantile.

Per le Conferenze di San Vincenzo

Stasera, alle ore 16, nel teatro del Collegio di S. Giuseppe, P. Acchiappati oratoriano, terrà una conferenza dal titolo: «Ricercatori di luce», a vantaggio della Conferenza di S. Francesco de' Paoli delle Molinette.

Processioni Eucaristiche parrocchiali

Domani comincerà lo svolgimento delle processioni eucaristiche nelle varie parrocchie della città, il mattino e nel pomeriggio. I fedeli del rione prendono parte alla popolare manifestazione di fede religiosa. La parrocchia dei SS. Sacramento celebra la sua festa patronale e, nel pomeriggio, alle ore 17, processione per il borgo; per le vie di Vanchiglia sfileranno i parrocchiani di S. Giulia alle ore 17,30; verso la stessa ora ci sarà la processione dei fedeli di S. Croce sulle rive della Dora; a Superga la processione si svolgerà sotto i platani frondosi ed i pini annosi.

L'investimento di un ciclista sullo stradale di Pianezza

Il verniciatore Dante Mantovani di Laino, di 29 anni, residente a Pianezza, nella serata di ieri, verso le ore 23, si presentava all'ospedale delle Molinette onde farsi medicare. Il prof. Biolato gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni. Il Mantovani dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, verso le ore 22,30 del 27 corrente, mentre, sullo stradale di Pianezza, faceva ritorno in bicicletta alla propria abitazione era stato investito e gettato al suolo da un altro ciclista, che, senza arrestarsi, proseguiva la propria corsa.

Oggetti d'oro che scompaiono

L'operaio Giovanni Buffinotto di Giovanni, ieri mattina, giunto nel cantiere ove lavora, appese ad un piolo la propria giacca. A mezzogiorno, quando andò a ritirarla, si accorse che, nel frattempo, degli ignoti ladri gli avevano asportato, dalla tasca interna ove erano riposti, alcuni oggettini d'oro del valore di circa cinquanta lire. Egli ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia.

Un ciclista contro un'auto

Il garzone pasticciere Francesco Viviaida, d'anni 16, abitante in via Berlola 30, percorrendo in velocipede via N. Cristina, andava a urtare contro l'auto 6639-VC, guidata da tale Giuseppe Paris, residente a Pettinengo. Nell'incidente il Viviaida ha riportato contusioni varie, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto tale Salvatore Russo di Corrado, resosi responsabile di contravvenzione al foglio di via.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Le donne sono così» di Corra e Achille. (Novità).
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il piccolo Re» di G. Romualdi.
CHIARELLA: 15 e 21 Scandal N. 3.
ROSSINI: 21,15: «Il doppio neo».
GAY ESTIVO: ore 17 e 21 trattenim.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Le donne sono così» di Corra e Achille. — **CARIGNANO**: Ore 15,15: «Il piccolo Re» di Romualdi; ore 21,15: «Il Tessitore» di Domenico Tumiati.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ultima partita». Prezzi: Platea L. 4 Dopolavoro 3.
BALBO: «La canzone del fiume» con Barbara Stanwick e Joel Mc Crea.
IDEAL: «Canzone di magnolia» e Comp. di rivista A. Franci. Successo.
STATUTO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ALPI: Mosca-Shangai. A richi.: la superba Rivista dell'Impero a Roma.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Young.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: Troppo amata. Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ITALA: «Maria di Scozia». Ingr. 1,05.
TORINESE: Contessa di Parma. Cegani
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
FONTINO: «Vivere» T. Schipa e Var.
CORSO: Accadde una volta. R. Young. Prezzi: Platea L. 4 Dopolavoro 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, sereno come visse, spirava nel bacio del Signore

Iano Francesco

Capotecnico d'Artiglieria a riposo — Commendatore della Corona d'Italia — Decorato della Croce pro Ecclesia et Pontifice

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Giovanna, i figli Francesco (in America) e Mario, la nuora, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corr. alle ore 16,30, partendo da via Vibò 21. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 27 maggio 1937-XV.

Pompe Funebri Gentia - Telef. 46-012

Oggi in Gattinara mancava ai suoi cari il (3327

Cav. Giuseppe Monti

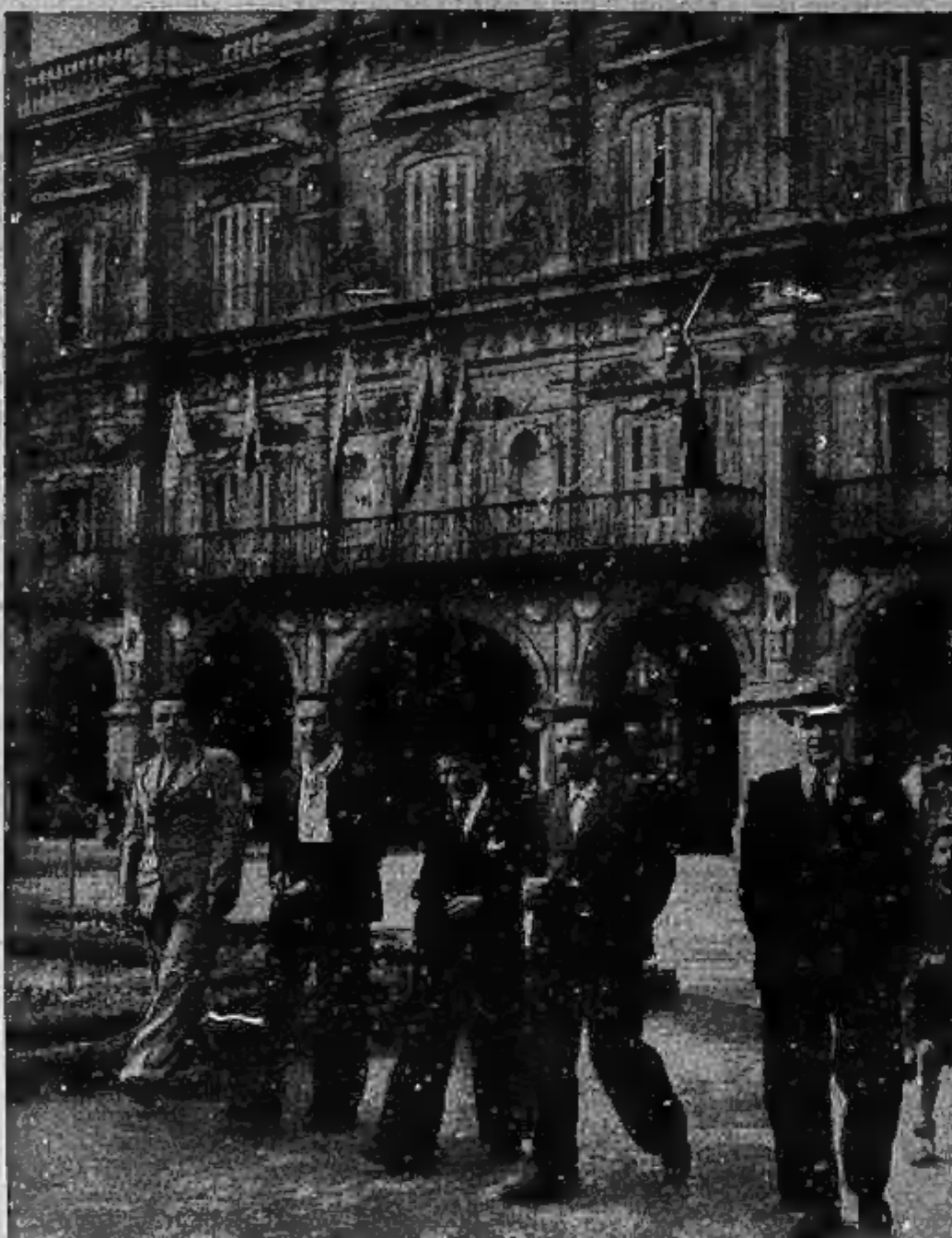
Cancelliere Capo di Prima Classe

Lo piangono con la moglie **Antonietta Roggia**, i figli avv. cav. **Renzo**, dott. **Giovanni** e **Speranza**, le nuore **Lina Bartolo** e **Ada Renolfi**, la cognata ved. **Cavallieri**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gattinara domani sabato 29 maggio, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Gattinara, 28 maggio 1937-XV.

(Industria Grafica Gattinarese)

Fotocronache di STAMPA SERA

I PRIGIONIERI BOLSCEVICHI...

...LIBERATI DAL GEN. FRANCO

I prigionieri della Brigata internazionale liberati generosamente da Franco perchè trascinati nelle file dei rossi dall'inganno dei reclutatori sovietici, si godono i primi momenti di libertà, passeggiando per la piazza dell'Università (*sopra*) e facendo quattro chiacchiere in un caffè (*sotto*) di Salamanca. Questi prigionieri, in massima parte inglesi, hanno lasciato ieri la Spagna per far ritorno alle loro famiglie.

50.000 giovani Camicie Nere nella Piazza della Vittoria di Genova

Una stupenda visione aerea dello schieramento delle 50.000 giovani Camicie Nere dell'Opera Balilla di Genova passate ieri in rivista dall'on. Ricci nella piazza della Vittoria di Genova intorno al monumento ai Caduti.

I boscaiuoli australiani...

...non mancano di coraggio nè di doti di equilibrio, come dimostra questo loro lavoro.

Festa del Corpus Domini a Berlino

I cattolici di Berlino hanno solennemente celebrato il Corpus Domini con una processione che è terminata sull'Unter den Linden, dove, da un altare all'aperto, il Vescovo della città ha impartito la benedizione.

Scende il gregge all'abbeverata presso i confini estremi dell'India

Una suggestiva visione sulle estreme pendici del Pamir. L'immenso gregge scende al fiume per l'abbeverata, fra grigi nuvoli di polvere, lucenti ai raggi del sole che tramonta. In primo piano, il volto asiatico di un pastore.

Gioia di stagione: una doccia gelida

Fa caldo ovunque, anche a Berlino, e questa ondina trova sollievo alla calma con una gelida doccia nella piscina dello stadio Olimpico.